COMUNICAZIONI

DISEGNI DI TOMBE E MONUMENTI ETRUSCHI FRA IL 1825 E IL 1830: L'ARCHITETTO HENRI LABROUSTE

(Con le tavv. CVIII-CXX f. t.)

Gli artisti — pittori e architetti — che al principio del secolo scorso si interessarono alle tombe dipinte di Tarquinia e lasciarono copie di quelle visibili, sono un gruppo sufficentemente notevole (1). Tra i loro nomi non è mai ricordato quello di un francese, dimenticato dagli Etruscologhi e — in questo campo — anche dai compatriotti, benché ai suoi tempi abbia avuto una fama assai chiara. È l'architetto Henri Labrouste (1801-1875) (2), che visse a Roma, all'Accademia di Francia, quale « Grand Prix de Rome », dal 1825 al 1830, all'epoca, cioè, in cui l'interesse per le cose etrusche, specialmente per le tombe dipinte di Tarquinia, fu assai sentito, soprattutto a Roma.

Durante i cinque anni del soggiorno romano il giovane architetto visitò l'Italia, interessandosi all'architettura — preromana, romana, medievale, del Rinascimento —, e disegnò a inchiostro della china, a matita, a acquerello, i monumenti che vedeva. I suoi disegni, chiari, nitidi, eleganti, sono conservati a Parigi, alla Bibliothèque Nationale (3). È un peccato che egli sia stato dimenticato dagli archeologi, perchè gli edifici antichi che ha disegnato, o di cui ha ideato il restauro, in Sicilia, a Pesto, a Pompei, a Roma, ecc., hanno dei particolari interessanti che attualmente possono non esser più visibili: essi meriterebbero di esser studiati ed utilizzati più di quanto abbia fatto il Hittorf nei suoi studi sull'architettura antica (4).

Di ritorno da Roma, nel 1830, il Labrouste aprì uno studio a Parigi. Là inse-

---

(1) WEEGE, *Etruskische Malerei*, 1921, p. 72 sgg.; M. PALLOTTINO, *Tarquinia*, in *Mon. Ant. Linc.* XXXVI, 1937, col. 24 sgg. ne ricordano alcuni. Si devono aggiungere altri disegnatori meno conosciuti che lavorarono per l'Inghirami, il Canina, il Micali, l'Istituto di Corrispondenza Archeologica, ecc.

(2) Si veda l'opuscolo *Bibliothèque Nationale. Labrouste*, Parigi, 1953, dove vien dato un breve cenno sulla carriera del Labrouste.

(3) L'opuscolo citato nella nota precedente dà il catalogo dei 757 disegni, fatti dal Labrouste in Italia fra il 1825 e il 1830. Sono ora alla Bibliothèque Nationale, Cabinet des Estampes, ordinati per provincia. Hanno la segnatura *Vb. 132. a-z. Fol.*

(4) HITTORFF, *L'Architecture polychrome chez les Grecs*, 1830. Non ho potuto trovare né questa, né altre opere di carattere generale, ricordate nell'opuscolo citato alla nota 2: esse avrebbero utilizzato alcuni disegni del Labrouste. L'importanza di questi disegni, per monumenti che non esistono più o che furono restaurati, è stata messa in rilievo da GR. AVAKIAN, in *Eph. D.R.* VI, 1935, p. 157 sg. (Ponte Salario); 162 sgg. (Sepolcro degli Orazi e Curiazi ad Albano).

gnò architettura dal 1830 al 1856. Fu anche professore di architettura all'École Polytechnique. Ebbe allievi francesi e stranieri, ai quali dette talvolta a copiare i disegni e acquerelli da lui fatti mentre era a Roma. Le copie degli allievi — quelle almeno che conosco — sono, in generale copie abbastanza fedeli e accurate (ma non sempre esattissime) dei disegni del Labrouste. Alcune copie, fatte da un architetto americano, sono ora conservate nella Biblioteca dell'Università di Columbia, a New York (5); altri disegni di allievi erano, nel 1935, in proprietà di Gr. Avakian, a Bucarest. L'Avakian ne pubblicò dieci: sono firmati da vari allievi e datati tra il 1825 e il 1850 (6). Gli allievi a volte hanno messo la data di quando fecero la copia, ma in altri casi hanno copiata quella originaria del Labrouste (7).

Il Labrouste disegnò anche alcuni monumenti etruschi: questa è la parte della sua opera che interessa qui. Due suoi acquerelli furono utilizzati dal Micali (8) per la tomba delle Bighe a Tarquinia. Il Micali ha visto giustamente che gli acquerelli dello Stackelberg sono « disegnati in più acconcia proporzione » e con stile « più corretto »; egli è lieto di offrire ai suoi lettori, nella tav. LXXIII, 3 dei *Monumenti per servire alla storia degli antichi popoli italiani*, un particolare del fregio piccolo, concessogli dallo Stackelberg (8a). Aggiungo che lo Stackelberg è stato più esatto nel copiare i fregi dipinti di Tarquinia. Ma il Labrouste era soprattutto un architetto e si interessava più all'architettura che ai fregi dipinti. Egli dà particolari architettonici — piante, sezioni, profili, cornici —, misure accurate, che sono preziose e che altri non hanno, o hanno meno esatte. L'architettura ha raramente interessato gli archeologi e antiquari. Ne è una prova il Micali stesso, che ha adoperato per questa tomba, e per quelle del Barone e delle Iscrizioni, i disegni del Labrouste, ma ne ha tralasciato i particolari troppo architettonici e le misure (9).

Quanto il Micali scrive nel commento alla tomba delle Bighe (10) fa pensare che anche le tombe del Barone e delle Iscrizioni (la sua tav. LXVII) risalgano agli

---

(5) Tra questi è il disegno della tomba chiusina del Deposito de' Dei.

(6) Gr. Avakian, *Rilievi inediti di monumenti etruschi e romani*, in *Eph. D.R.* VI, 1935, p. 129 sgg.

(7) Questo spiega come mai il disegno della tomba delle Iscrizioni a Tarquinia, datato Corneto — 1829, sia stato fatto su carta con filigrana del 1847: v. Avakian, *op. cit.*, p. 186. Si deve sempre tener presente che i disegni pubblicati da lui rappresentano lo stato dei monumenti fra il 1825 e il 1830, anche se la data sul disegno è assai più recente.

(8) *Mon. serv.*, tav. LXVIII: lo dice egli stesso in *Storia degli antichi popoli italiani*, III, 1832, p. 118 (= p. 117 della 2ª ed., 1837).

(8a) Questo particolare — un giovane con cavallo del fregio piccolo — non deriva dai disegni di Strasburgo, ma da quelli conservati a Roma, presso l'Istituto Archeologico Germanico.

(9) È quanto hanno fatto in generale anche gli altri disegnatori del Settecento e Ottocento, Canina, Inghirami, Bianchi, per ricordare solo i maggiori. Anche i *Mon. Inst.* danno nei primi volumi, per le tombe dipinte, solamente i fregi parietali e la pianta. Solo il Byres, *Hypogaei or sepulchral Caverns of Tarquinia*, e il Thürmer, nella raccolta di disegni di Stackelberg-Kestner, *Unedierte Gräber von Corneto*, hanno dato le sezioni delle tombe.

(10) *Stor. ant. pop. ital.*, III, p. 118: « I disegni che qui espongo (della t. delle Bighe) sono stati diligentemente condotti nel 1830 dal Signor Labrouste e suoi compagni, abili alunni dell'Accademia di Francia in Roma, alla cui gentilezza io ne sono debitore. Gli stessi tre ipogei » (credo che qui si debbe intendere, oltre la tomba delle Bighe, quelle del Barone e delle Iscrizioni, pubblicate nella tavola che precede immediatamente) « furono per avanti disegnati in più acconcia proporzione dal Sig. Barone di Stackelberg ».

acquerelli del Labrouste. L'Avakian (11) afferma, invece, non so su quali basi, che i disegni sono dovuti al Bianchi, l'autore delle tavole del Museo Gregoriano (12). Vi sono, è vero, differenze fra gli acquerelli del Labrouste e le due tombe nella tavola del Micali (13), ma differenze si riscontrano anche per la tomba delle Bighe (14), e per questa la dipendenza dal Labrouste è sicura. Si aggiunga che i particolari delle tombe del Barone e delle Iscrizioni, riprodotti dal Micali, sono gli stessi che aveva scelti il Labrouste, compreso l'aver dato il fac-simile della stessa iscrizione, fra le tante della tomba delle Iscrizioni (15). Decisivo mi sembra, che per tutt'e tre le tombe, il Micali dà come unità di misura il metro — costantemente usato dal Labrouste nei suoi rilievi e disegni — e non il passo di Parigi, o il palmo romano, come è abitudine dei contemporanei e del Micali stesso, e che lo stile della tavola del Micali è quello del Labrouste e diverso da quello dei disegni del Bianchi. Del resto, l'attribuzione al Labrouste è confermata dal Gerhard (16) nella recensione che fa all'opera del Micali.

Non mi risulta che i disegni del Labrouste siano stati usati in altre pubblicazioni (17).

I disegni del Labrouste che riguardano l'Etruria non sono molti:

Canino	1 disegno: una sfinge; insieme è la carta della regione fra il Fiora e Centumcellae (*Vb. 132. s. Fol.*, t. XIV).
Castel d'Asso	1 disegno. Insieme è il Ponte dell'Abbadia a Vulci (*Vb. 132. s. Fol.*, t. XIV).
Chiusi	3 disegni (*Vb. 132. a. Fol.*); *tavv.* CXIX-CXX.
Cortona	1 disegno: le mura (*Vb. 132. a. Fol.*).
Faleri	4 disegni: tombe (*Vb. 132. s. Fol.*, t. XIII); *tav.* CVIII *b.*
Montalto	2 disegni: frammenti architettonci (*Vb. 132. s. Fol.*, t. XIV).
Norchia	1 disegno: tombe rupestri (*Vb. 132. s. Fol.*, t. XIV).

(11) Avakian, *op. cit.*, p. 188 sg.

(12) *Museo Etrusco al Vaticano*, II, 1843, tavv. XCI-XCVI. A p. 18 sg. vengono date le misure di ogni tomba, ma nulla più.

(13) *Mon. serv.*, tav. LXVII. Sono in numero assai maggiore di quanto abbia notato l'Avakian, *op. cit.*, p. 189 sg., quando ha confrontato, per la tomba delle Iscrizioni, la copia di un allievo del Labrouste e il Micali, *Mon. serv.*, tav. LXVII. È interessante quanto ha visto l'Avakian, cioè che la tomba delle Iscrizioni nel Micali e l'acquerello copiato dall'allievo si coprono perfettamente, come se fossero calcati uno sull'altro: « non vi è infatti nessuna linea che esca fuori dell'elemento corrispondente ».

(14) La più importante consiste nel primo banchettante a sinistra (parete di fondo) che è barbato nel Labrouste e sbarbato nel Micali.

(15) Il Micali ha escluso quanto non l'interessava, cioè sezioni, profili, le misure (che ha sostituito con la scala), il disegno della metà di un cavaliere.

(16) *Jahrbücher für Wissenschaftliche Kritik*, Nov. 1834, p. 747. Il Gerhard, a proposito delle tavole LXVII-LXVIII parla di abili artisti francesi, il cui lavoro fu concesso al Micali.

(17) Può sembrare strano che il Micali, *Stor. ant. pop. ital.*, III, p. 118, dica che i disegni furono fatti nel 1830, mentre la data degli originali è il 1829. Probabilmente il Labrouste preparò nel 1830 i suoi acquerelli per la stampa, modificando e correggendo i disegni fatti nel 1829, in base alle richieste e ai desideri del Micali stesso. Per la tomba del Cardinale (*Stor. ant. pop. ital.*, III, p. 109), il Micali corresse e ritoccò nel 1830 un disegno fatto nel 1808.

Perugia	4 disegni: le porte (*Vb. 132. p. Fol.*, t. II).
Tarquinia	13 disegni (*Vb. 132. s. Fol.*, t. XIII); *tavv.* CVIII-CXV; CXVII-CXVIII.
Vulci	2 disegni (*Vb. 132. s. Fol.*, t. XIV).
Vulci, Ponte dell'Abbadia, v. Castel d'Asso.	
Veio	4 disegni: tombe, terrecotte architettoniche (*Vb. 132. s. Fol.*, t. XV).
Volterra	6 disegni: Porta all'Arco, tomba, oggetti, due urnette (*Vb. 132. q. Fol.*, t. II).

I disegni e acquerelli di Tarquinia sono del 1829. Qui il Labrouste si interessò soprattutto alle tombe dipinte, divenute di gran moda dopo i fortunati scavi e disegni dello Stackelberg. Eccetto la tomba delle Bighe, alle cui pitture dette una importanza maggiore di quella di altre tombe (18), egli si interessò in particolare alla loro architettura. I disegni tarquiniesi sono:

a) tombe dipinte:
t. Labrouste (*tavv.* CXVII-CXVIII); v. sotto, p. 11 sgg.
t. del Mare (*tavv.* CXIV-CXV); v. sotto, p. 10 sg.
t. del Barone (19)
t. delle Iscrizioni (20)
t. delle Bighe (21)
t. del Cardinale (*tavv.* CXII-CXIII *b, c*); v. sotto p. 7.
t. della Mercareccia (*tavv.* CX-CXI); v. sotto p. 5 sg.

b) tumuli: il « Mausoleo » (profilo e spaccato); profilo del tamburo di un tumulo, simile al « Mausoleo » (22) (*tav.* CVIII *a*).
Una seconda tavola ha un tumulo a gradini (23) (*tav.* CIX).

c) tombe intagliate nella parete di tufo: 2 disegni che sembrano mostrare le stesse tombe (« Entre Monte Romano et Corneto ») (24); v. *tav.* CVIII *a*. La seconda tavola ha anche alcune t. c. architettoniche.

Il Micali ha pubblicato le tavole delle tombe del Barone, delle Bighe, delle Iscrizioni con alcune modificazioni. L'Avakian ha pubblicato le copie di tre

(18) Ne ha copiata tutta la decorazione, eccetto quella della rovinatissima parete sinistra.

(19) Micali, *Mon. serv.*, tav. LXVII: sono omesse le misure e lo spaccato.

(20) Avakian, *op. cit.*, alla nota 6, ne ha pubblicata la copia di un allievo a p. 186 sgg. Il Micali, *Mon. serv.*, tav. LXVII, ha omesso le sezioni della pietra di chiusura e quella della tomba.

(21) Micali, *Mon. serv.*, tav. LXVIII. V. sopra p. 2. Sono omessi parte del disegno del soffitto, le misure, la sezione.

(22) Avakian, *op. cit.*, p. 133 sgg. È la copia fatta da un allievo del Labrouste. Ambedue i tumuli sono disegnati in *Mon. Inst.* I, 1832, tav. XLI, n. 13 a-b; Micali, *Mon. serv.*, tav. LXII, 7-9. Il Mausoleo fu disegnato anche dal Thürmer, in Stackelberg - Kestner, *op. cit.*, tav. XXXII: è rappresentato intatto.

(23) Il disegno di questo, o di un monumento simile, in *Mon. Inst.* I, 1832, tav. XLI, n. 13, ha il tumulo completato.

(24) Queste tombe a porta intagliata nella parete di tufo sono date anche dal Micali, *Mon. serv.*, tav. LXII, nn. 10-13. Non credo che siano riprese dal Labrouste.

tombe (Labrouste, Iscrizioni, Cardinale), del « Mausoleo » e di un secondo tumulo: sono fatte da allievi del Labrouste (v. sopra p. 573).

* * *

Alle due camere della *tomba della Mercareccia*, o *delle Sculture*, il Labrouste ha dedicato due tavole (25). La pianta (*tav.* CX) della tomba mostra quanto era sottile (spess. m. 0,80) la parete esterna, in gran parte mancante. La prima camera (26) è unita alla seconda da un corridoio ripido, in discesa, che ha inizio quasi all'entrata della prima camera e taglia il pavimento formando due larghi banchi laterali. Il Labrouste ci ha conservato la decorazione della parete sinistra, che il Byres non disegnò e che, naturalmente, non hanno il Micali, l'Inghirami, il Canina, che dipendono da lui per la veduta prospettica della prima camera (27). Dei due fregi (28) della parete si riconosce ora solo i resti di una sfinge alata, ma il Labrouste ha visto nel fregio grande quattro figure — una seduta — e un cavallo in quello piccolo, vari animali e il gruppo di due felini che hanno addentato le braccia di un uomo (*tav.* CX).

La seconda camera, nel Labrouste (*tavv.* CX-CXI), ha due pilastri quadrangolari (m. 0,56 x 0,36) che posano sul banco della parete di fondo. Mancano nel Byres.

I soffitti sono elaborati (*tav.* CXI): quello della seconda camera, a due spioventi, trave centrale e due travi laterali unite da travicelli intagliati (29), si trova simile in altre tombe; quello della prima camera è unico e il Labrouste ne ha dato accurate misure. I quattro spioventi a trapezio formano un'apertura quadrata che forma tubo il quale si restringe leggermente verso l'alto ed ha incavi laterali che sembrano destinati a scendere e salire (30). L'apertura attraversa

---

(25) *Bibl. Nat., Vb. 132. s. Fol.* t. XIII, ff. 71 e 73. In alto a d. *Corneto - 1829* - in basso a sin. *b. L.* Il f°. 71 ha la sezione e la pianta delle due camere; il f°. 73 ha il soffitto delle due camere e la sezione trasversale della seconda camera.

(26) 1ª camera: m. 6,70 x 6,74; alt. m. 3,32 (m. 2,82 fino all'inizio degli spioventi); inclinazione degli spioventi m. 0,424. Al disopra dei banchi laterali, lungo la parete di fondo, corre un banco (m. 0,76 x 0,52 alt.). Nel MICALI, *Mon. serv.*, tav. LXIV, 3 e nel BYRES, *op. cit.*, I, tav. VII, il banco continua anche lungo le pareti laterali; nell'INGHIR., *Mon. Etr.*, IV, tav. XXI, corre solo lungo il fondo e la parete destra, mentre nella tav. XXII (ispirata, come quella del Micali, al Byres) corre lungo le tre pareti. Corridoio: largh. m. 0,97. 2ª camera: m. 6,50 x 5,728. Ha banchi lungo tre pareti: alt. m. 0,51; largh. a sin. 0,62; a d. 0,86; nel fondo m. 1,42. La parete tra le due camere ha lo spessore di m. 2,22. Il soffitto della seconda camera è m. 0,25 più basso del pavimento della prima.

(27) È evidente dai disegni: MICALI, *Mon. serv.*, tav. LXIV; INGH., *Mon. Etr.*, ser. IV, tav. XXIII; L. CANINA, *Etruria Marittima*, tav. LXXXII, in alto a sin. Il Norton, l'editore del Byres, aveva visto questa dipendenza e lo dice all'inizio della parte I, nella spiegazione della tav. IV: « this plate is the original of Micoli's, Inghirami's and Mrs. Hamilton Gray's representations ». Ma la HAMILTON GRAY, *Tour to the Sepulchres of Etruria*, 1843, p. 216, non dà disegni della tomba: essa dipende, nel poco che ne dice, dal Micali, non dal Byres.

(28) Fregio piccolo, alt. m. 0,615; fregio con figure umane, alt. m. 1,085.

(29) Trave centrale m. 0,68; laterali 0,57. Travicelli m. 0,318-0,326 distanti fra loro m. 0,62.

(30) Largh. del tubo centrale m. 1,79. Lo spiovente della parete di fondo, più stretto degli altri, è alto m. 7,671. I travicelli sono larghi m. 0,37; la distanza tra i travicelli, m. 0,32.

il terreno soprastante come una gola di camino (*tav.* CX). Nel Byres (31) manca l'estremità superiore del tubo, che sembra però continuare come nella tavola del Labrouste. Il Dennis (32) dice che il tubo è aperto in alto. Invece il Norton, l'editore del Byres, parla di un passaggio quadrato che termina a cono (quindi, chiuso in alto): egli ha attinto qui alla Hamilton Gray, che egli cita e di cui ripete la descrizione con le stesse esatte parole (33). Ma la Hamilton Gray dice chiaramente di non aver veduto la tomba: essa ha ripetuto quanto aveva scritto il Micali, per il quale l'apertura è chiusa in alto (34).

Tutti i moderni ripetono che il tubo del soffitto è chiuso all'estremità. Attualmente l'apertura è chiusa. Ma in origine è verosimile che fosse aperta e non c'è ragione di non accettare la testimonianza del Labrouste, del Dennis, del Byres stesso. Il Byres ha disegnato per Tarquinia una seconda tomba, dove il soffitto ha un'apertura a gola di camino (35), la quale traversa il terreno soprastante. Questa apertura è, nel disegno del Byres, uguale a quella della Mercareccia: serviva qui per entrare e uscire dalla tomba, che non aveva corridoio, o porta d'ingresso. A questo proposito, si deve ricordare che il P. Paciaudi, in una lettera del 1761, riportata dall'Inghirami (36), dice, parlando dei sepolcri di Tarquinia, che « ricevono la luce soltanto per un'apertura scavata nel mezzo della volta, e che sfonda sino alla superficie del monte ». Non si capisce, del resto, perchè il Labrouste debba aver sbagliato: se, nel 1829, l'apertura era chiusa, egli l'avrebbe disegnata come ha disegnato quella di una tomba di Falerii, cioè interrotta in alto, perchè rovinata (37).

Il Dennis conosceva varie tombe con soffitto a tubo che comunicava con l'esterno. Egli le dice frequenti presso Civita Castellana (38) e parla abbastanza estesamente di questi passaggi attraverso il soffitto e del loro scopo. Sembrano appartenere a tombe recenti. Isolata è una tomba simile nella necropoli della Cannicella, a Orvieto (38 a), l'unica, sembrerebbe, che può risalire al VI sec. a. C. Non rare devono essere state a Vulci, nella necropoli di Cavalupo: il passaggio centrale era chiuso alla superfice del terreno da una lastra di pietra, sulla quale era una scultura funeraria (38 b).

---

(31) *Op. cit.*, parte I, tav. VI.

(32) Dennis, I, p. 392: « it opens in a round hole in the surface of the plain above ».

(33) In Byres, *op. cit.*, parte I, spiegazione della tav. VI: « The shaft for descending into the Grotto, loosely described as square aperture terminating in a cone ». Si cfr. con Hamilton Gray, *op. cit.*, p. 216.

(34) Micali, *Stor. ant. pop. ital.*, III, p. 109: « apertura al centro quadrata che va diminuendo a forma di cono ». L'Inghir., *Mon. Etr.*, IV, tav. XXI, mostra l'apertura del soffitto chiusa. Egli attinge a A. F. Gori, *Museum Etruscum*, 1743, III, Diss. II, tav. VII, num. VI.

(35) Byres, *op. cit.*, parte IV, tav. 3.

(36) Ingh., *Mon. Etr.*, IV, p. 122, nota.

(37) È la tomba disegnata dal Dennis, I, p. 98 e dal Labrouste: è riprodotta qui a *tav.* CVIII *a*. Se ne veda lo spaccato e il tubo interrotto in *St. Etr.* IV, 1930, p. 425, fig. 4, tav. XXXVI.

(38) Dennis, I, p. 93. Si veda anche M. Pallottino, in *Mon. Ant. Linc.* XXXVI, 1937, col. 392.

(38a) Messerschmidt, in *St. Etr.* III, 1929, p. 526, tav. LX.

(38b) *Bull. Inst.*, 1879, p. 137; Messerschmidt, *Nekropolen von Vulci*, p. 14.

* * *

Anche i due disegni della *tomba del Cardinale*, a Tarquinia (39), sono interessanti, perchè hanno dei dati — per es. le misure — che non hanno mai indicato altri disegnatori e illustratori. Le piante di questa tomba sono tutte molto inesatte. Nel 1928 il Van Essen ha pubblicato una nuova pianta, disegnata dal Messerschmidt (40), dove questi ha corretto gli errori precedenti e indicato delle irregolarità — soprattutto dei pilastri e dell'ingresso — di cui non avevano tenuto conto i disegnatori del XVIII e XIX sec.

Cento anni prima del Messerschmidt, nel 1829, il Labrouste in una delle due tavole dedicate alla tomba (*tav.* CXII), ne aveva dato le misure (41), la sezione, il soffitto e una pianta, che non solo indica già la irregolarità dei quattro pilastri (42), segnalata dal Messerschmidt, ma dà anche altre evidenti irregolarità della pianta (per es., le irregolarità e le differenze di lunghezza in pareti opposte) e della superficie delle pareti, irregolarità che nessuno sembra aver notato. Il lungo corridoio d'ingresso, in discesa, quasi esattamente sull'asse dei pilastri di destra, è interrotto da tre camerette a nicchie opposte (43). Il Labrouste non ha segnato il breve corridoio a sinistra dell'ingresso — l'apertura *M* del Van Essen, la sola indicata nella pianta del Micali (44) — forse perché lo ha creduto moderno. Il pavimento e il soffitto hanno le irregolarità descritte dal Messerschmidt (45). L'asserzione di quest'ultimo, che la costruzione della tomba rimase interrotta, è pienamente confermata, per l'architettura, dai disegni del Labrouste.

La seconda tavola del Labrouste (46) fu copiata da un suo allievo e pubblicata dall'Avakian (47), il quale ha riscontrato che particolari, profili architettonici

---

(39) Bibl. Nationale, Cabinet des Estampes, *Vb. 132. s. Fol.*, t. XIII, *ff. 68-69.*

(40) C. C. Van Essen, *La Tomba del Cardinale*, in *St. Etr.* II, 1928, p. 83 sgg. La pianta è a p. 84, fig. 1. Per le piante, studi, e riproduzioni precedenti al Van Essen si veda *ibidem*, pp. 85 sg.; 108 sgg.; F. Messerschmidt, *Osservazioni sulla tomba del Cardinale in Tarquinia*, in *St. Etr.* II, 1928, p. 125 sgg. A p. 85 il Van Essen ha tralasciato di elencare, fra coloro che danno la pianta della tomba, il Micali, *Mon. serv.*, tav. LXIV, 2.

(41) Lungh. della tomba m. 16,42 a sin., m. 16,45 a destra; largh. m. 16,46 vicino all'ingresso, m. 16,55 al fondo. Il Van Essen, *St. Etr. cit.*, p. 84, si limita a « misure approssimative »: m. 17,80 x 16,70. Per errori nei disegni di profili, dati dal Van Essen, si veda Avakian, *op. cit.*, p. 174 sg. « Destra » e « sinistra », qui e nelle note seguenti, indicano la destra e la sinistra di chi entri nella tomba.

(42) Misura dei pilastri: a destra, I° pil. m. 1,96 x 2,085; il gradino sulla faccia rivolta verso l'ingresso è alt. m. 0,23, prof. m. 0,56; II° pil. m. 1,94 x 1,82. A sinistra: 1° pil. m. 1,98 x 2,115 e sui due lati con rientro m. 1,53 x 1,55; II° pil. m. 2,70 x 2,70.

(43) Lungh. totale del corridoio m. 11,135; largh. dall'esterno alla prima cameretta, m. 1,215; fra la prima e la 2ª cameretta m. 1,215; fra la 2ª e la 3ª, m. 1,24; all'ingresso della tomba m. 0,90 (per il Van Essen m. 1,00). Dislivello fra l'esterno e la tomba, nel primo tratto m. 1,55, dalla 2ª cameretta alla tomba m. 1,60. Nicchie, a cominciare dall'esterno: 1ª nicchia m. 0,43 x 1,765; 2ª nicchia m. 2 x 1,825; 3ª nicchia m. 1,80 x 1,05.

(44) Micali, *Mon. serv.*, tav. LXIV, 2.

(45) Messerschmidt, *op. cit.*, in *St. Etr.* II, 1928, p. 126.

(46) Bibl. Nationale, *Vb. 132. s. Fol.*, t. XIII, f° 69.

(47) Avakian, *op. cit.*, fig. 19, di fronte a p. 174, e p. 174 sgg. per il giudizio sulla esattezza dei disegni.

e misure sono esatti. Anzi, non solo sono più esatti dei disegni del secolo scorso, ma anche di quelli dello stesso Van Essen (48). Meno soddisfacenti sono i saggi di pitture della stessa tavola: alcune figure del fregio dei « gladiatori » (49) e, un breve *excerptum* del fregio parietale (*tav.* CXIII *c*) (50) — ma, nell'insieme non sono peggiori delle copie del Byres e di altri. Anzi, quando si confrontino con la fotografia del fregio (*tav.* CXIII *a*), sono forse più accurati, come interpretazione delle figure, di altre copie (51). Lo stile, qui, come in tutte le copie della tomba, non rende affatto quello dell'originale.

* * *

In un articolo del 1825 E. Gerhard (52) descrive tre tombe dipinte di Tarquinia, scavate da Lord Kinaird. Erano a due vani, decorate con pitture. Le pitture, egli dice, sono rozze, senza gradazioni nei pochi colori usati, dipinte su fondo chiaro:

« ... Le pitture della prima di queste tombe, a sinistra della strada per La Tolfa, e, come le altre, due miglia a est di Corneto, rappresentano sulle pareti laterali della prima camera due animali opposti; fra di essi è un rozzo ornato che ricorre frequentemente e di cui è dubbio se debba essere interpretato come un capitello, o un fiore, o un ornato arbitrario. Gli animali della parete sinistra sono delle pantere, quelli a destra degli ippocampi. La parete centrale della seconda camera ha, ugualmente opposti, due cigni neri, che pongono un piede sull'ornato descritto.

« Le pitture della seconda tomba sono meno rozze e, come disposizione, anche belle: sono dipinte nei frontoni interni, sotto ai quali sono liste rosse, bianche, nere, celesti e azzurro scuro. Il frontone sulla porta d'ingresso aveva degli uccelli, quello opposto, sulla porta di accesso alla seconda stanza, ha un ornato a fiori e, nelle curve, cigni e due leoni opposti. Il frontone della parete centrale della seconda stanza ha due lupi opposti.

« Dei lupi, ma di lavoro rozzo, sono nello stesso punto della terza tomba, a destra della via per La Tolfa. Nel frontone sopra l'ingresso è al centro una conchiglia e, da ogni lato, un Tritone quasi buffonesco e un ippocampo.

« Tutte queste tombe hanno come al solito ... l'ingresso sul lato sud. Sono scavate nella roccia e hanno il soffitto piano. Le pietre cavate dalla tomba possono aver servito per il tumulo. Le tre tombe a due camere hanno banchine alte e larghe per porvi i cinerari ».

---

(48) *St. Etr.* II, 1928, pp. 84, fig. 1; 104, fig. 3.

(49) *St. Etr.* II, 1928, p. 104 sgg., tav. XXV. Si veda Avakian, *op. cit.*, p. 174 sgg. Per il fregio: Byres, *op. cit.*, III, 18; Micali, *Mon. serv.*, tav. LXVI; Canina, *Etruria Marittima*, II, tav. LXXXIV, 3; Inghir., *Mon. Etr.*, IV, tav. XXIII, 1.

(50) Le figure del fregio parietale in *St. Etr.* II, 1928, tav. XX, 61-67. Qui è anche la lista delle riproduzioni, p. 108 sgg.

(51) Il confronto fra le figure nn. 61-67 (numerazione Van Essen) nel Labrouste e la fotografia Moscioni n° 24096, mostra i seguenti errori: gambe incrociate e martello alzato del demone 63; il n° 64 è un togato, non un genio femminile alato. Per gli errori del Byres, v. Van Essen, *op. cit.*, p. 93 sg.; Avakian, *op. cit.*, pp. 176; 186.

(52) *Schorns Kunstblatt*, 1825, p. 198 sgg. = *Hyperboräisch-römische Studien*, 1852, II, p. 314 sg. = Weege, *Etrusk. Mal.*, p. 89 sg.

Il Weege aggiunge che la terza tomba descritta dal Gerhard deve essere identificata con la tomba del Mare.

Nonostante la breve, ma esatta descrizione del Gerhard, il Weege (52 a) e, prima di lui, lo Stryk (53) sembrano non essersi accorti che lo Stackelberg vide e copiò anche la seconda tomba del Gerhard, che, dalla decorazione, può esser chiamata *tomba dei Leoni*. Lo Stackelberg (54) copiò due dei tre frontoni descritti per questa tomba, quello con « cigni » e due leoni apposti della prima e quello con « lupi » (55) della seconda camera. Nella copia di Roma il Thürmer ha aggiunto la pianta e le sezioni della tomba (*tav.* CXVI *a, b, c*).

L'errore del Weege sorprende, perchè un brano del diario dello Stackelberg, che egli cita (56), ricorda la tomba del Mare e quella dei Leoni come due tombe distinte l'una dall'altra. Si può forse spiegarlo in quanto esse sembrano esser molto vicine per datazione; per stile — almeno nei disegni —; per la pianta, cioè due camere che si seguono; per il carattere unicamente decorativo delle pitture, che hanno dei motivi simili, cioè: a) i sostegni al centro dei frontoni hanno palmette, volute, ornati, simili fra loro e rari a Tarquinia; b) gli angoli dei frontoni hanno foglie di uguale tipo; c) i « lupi » dei frontoni secondari sembrano essere identici come motivo e come stile nei disegni che ne ha lasciato lo Stackelberg. È quindi possibile sbagliare, quando non si sono vedute ambedue le tombe, ed attribuire ad una tomba quello che appartiene all'altra.

I contatti stilistici, ai quali ho accennato sopra, non indicano che le due tombe sono state dipinte da uno stesso decoratore, ma solo che furono copiate da uno stesso disegnatore. L'affinità stilistica, evidente nei disegni dello Stackelberg, è dovuta non a chi dipinse intorno al 500 a. C., ma allo Stackelberg, che ha dato ai disegni l'impronta del suo stile personale. Quanto ai motivi simili, sono di carattere troppo generico, troppo decorativo, per indicare un unico pittore. Anche perché si ritrovano in altre tombe che non hanno alcun contatto con le nostre pitture: sostegno centrale del frontone, più elaborato del solito e assai

---

(52a) *Etruskische Malerei*, p. 90 sgg.

(53) *Studien über die etrusk. Kammergräber*, 1910, p. 59 sgg. Essi hanno fuso due tavole consecutive dello STACKELBERG - KESTNER, *op. cit.*, tavv. XXXV e XXXVI, e le hanno attribuite ad una stessa tomba, benchè le piante e sezioni del Thürmer, nelle due tavole — almeno nella copia dell'Istituto Germanico di Roma —, rendano evidente che si tratta di due tombe diverse. Lo Stryk, anzi, fonde insieme tre tombe e attribuisce (p. 60) alla Tomba del Mare anche la lastra di pietra scolpita che, a tav. XXXVII, il Thürmer aveva data come chiusura della tomba a camera sotto al cosiddetto « Mausoleo ».

(54) STACKELBERG - KESTNER, *op. cit.*, tav. XXXV. La citazione è data secondo la copia a stampa in possesso dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma.

(55) Nei « lupi » del Gerhard credo che si debbano riconoscere dei leoni, che il disegno dello Stackelberg mostra simili, per es., a quelli nel frontone della tomba del Morto (WEEGE, *op. cit.*, tav. 44). L'aspetto è soprattutto di cani, almeno nel disegno, ma i leoni etruschi sono spesso unicamente dei cani. Il confronto più vicino è con i cani del Pittore di Paride: v. DUCATI, *Pontische Vasen*, tavv. 8 a; 9; 18. Il frontone della prima camera è riprodotto in WEEGE, *op. cit.*, p. 89, fig. 76, dal disegno di Strasburgo ed è un poco differente dallo stesso frontone nella copia di Roma. In questa copia i due frontoni non sono firmati, ma, secondo il diario dello Stackelberg, sarebbero stati disegnati da lui: v. WEEGE, *op. cit.*, p. 93.

(56) In WEEGE, *op. cit.*, p. 91 sgg. A p. 93 lo Stackelberg parla di due tombe: « das Grabmal mit den Tritonen, das Grabmal mit den Löwen ».

simile, hanno la tomba dei Tori e quella dei Leoni di Giada; foglie angolari hanno i frontoni della Tomba delle Olimpiadi e della prima stanza della Caccia e Pesca (57). La questione dovrà restare in sospeso fino a che non si ritrovi la tomba dei Leoni e si possa confrontarla con quella del Mare.

Il Labrouste nel 1829 non vide la tomba dei Leoni. Vide e copiò la *Tomba del Mare* (58) e ne ha dato le misure e alcuni particolari decorativi e architettonici che completano, o modificano, i disegni dello Stackelberg (*tavv.* CXIV-CXV; *fig.* 1).

1ª camera - M. 4,13x3,91 largh. in basso; m. 3,77 largh. all'inizio del frontone. Alt. con il frontone m. 3,147, senza m. 2,90 (59). La trave centrale del soffitto a due spioventi è indicata da una lista rossa bordata da due linee azzurre separate da liste risparmiate (largh. m. 0,524) e da una fila di puntini rossi che corrono intorno agli spioventi. In alto, intorno alle pareti sono otto liste colora-

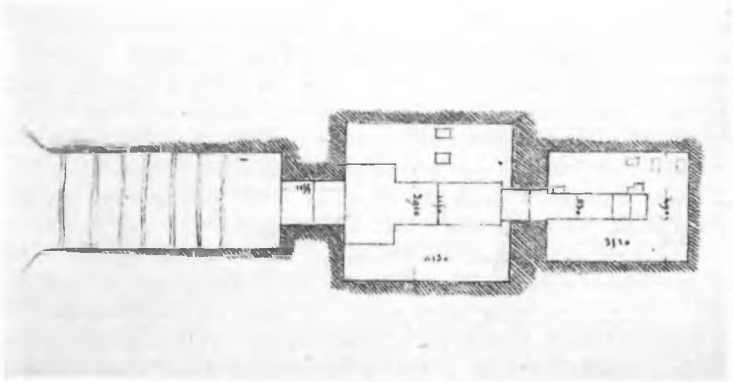


fig. 1. - Pianta della tomba del Mare (dis. Labrouste).

te (60) — nero, azzurro, nero, rosso, rosso, nero, azzurro, nero — separate da linee risparmiate bianche. Al di sotto è una fila di punti rossi (61). Le porte rettangolari (m. 1,61 x 1,07 largh.) non hanno stipiti né architrave dipinto. Il frontone, con tritoni e ippocampi (alt. m. 0,247) ha il sostegno centrale rosso, volute gialle,

(57) Weege, *op. cit.*, Beil. III, 2-3; M. Moretti, *Nuovi monumenti della pittura etrusca*, 1966, pp. 33; 104-105. Sostegni ornati, come nella tomba 3698 (Moretti, *op. cit.*, p. 44 sg.) sono già differenti.

(58) Bibl. Nationale, Cabinet des Estampes, *Vb. 132. s. Fol.*, t. XIII, f° *65*. Il disegno, ad acquerello, è firmato « *h. L.* » e datato « *Corneto - 1829* ».

(59) Il Dasti, *op. cit.*, dà per la 1ª camera m. 4,00 x 3,50, alt. m. 5,00. L'altezza è certamente sbagliata, le altre misure sono approssimative. La tomba attualmente è chiusa e non ho potuto controllare le misure. L'Avakian, *op. cit.*, p. 186, ha controllato le misure del Labrouste (nella copia di un allievo) per la tomba delle Iscrizioni e le ha trovate esattissime.

(60) Il Dasti, *op. cit.*, p. 149, dice « 18 strisce di vari colori »; il La Valle, *op. cit.*, p. 99, dice che sono 17; lo Stackelberg ne ha segnate 15. L'altezza complessiva delle liste è nel Labrouste m. 0,65.

(61) Lo Stackelberg ha segnato la fila di punti solo per la tomba dei Leoni (*op. cit.*, tav. XXXV, parete di fondo della prima stanza). Fila di puntini anche nella tomba n° 3098: Moretti, *op. cit.*, p. 54 sg.

palmetta centrale a foglie gialle e celesti. Vi sono differenze con lo Stackelberg (62), ma non sono maggiori di quelle che si riscontrano fra i disegni dello stesso Stackelberg, nelle copie di Strasburgo e di Roma (63). Le banchine delle pareti laterali (alt. m. 0,45) hanno due incavi nel Labrouste, otto nella pianta del Thürmer.

2ª *camera* - M. 3,52x2,905 in basso, m. 2,77 all'inizio del frontone (64); alt. al centro m. 2,465, ai lati m. 2,24; alt. delle banchine m. 0,75. Le porte sono senza stipite o architrave; le banchine hanno cinque incavi per letti funebri (65). Il soffitto, a doppio spiovente, ha la trave centrale indicata da una lista rossa fra due linee azzurre e fila di punti rossi (largh. m. 0,39). Cinque liste colorate, separate da linee risparmiate (alt. m. 0,53) — nero, rosso, azzurro, rosso, nero — e la fila di punti rossi corrono in alto alle pareti. Il frontone (alt. m. 0,225) ha sostegno centrale rosso fra due « lupi » gialli a testa rossa (66) ed è sulla porta di ingresso.

* * *

Il Labrouste ci ha lasciato la copia della prima delle tre tombe viste dal Gerhard. La tomba, che chiamo *tomba Labrouste* (67) da colui che ce l'ha conservata, era quindi ancora visibile nel 1829. Lo era probabilmente anche quando lo Stackelberg e i suoi compagni furono a Tarquinia: si dovrà identificarla con una di quelle « camere sepolcrali », che il Kestner, nel 1829, dice « aperte circa tre anni indietro » (68) e che avevano « avanzi di pitture ornamentali, specialmente sopra le porte ». L'identificazione con la prima tomba del Gerhard è sicura: quanto dà l'acquerello coincide con la descrizione dell'archeologo tedesco.

L'Avakian (69) ha pubblicato una copia dell'acquerello Labrouste, fatta nel 1850 da un allievo, che firma *D. M.* Tratto in inganno dalla data — che è quella della copia e non dell'originale — l'Avakian non ha potuto piazzare la tomba nella storia delle scoperte a Tarquinia, di conseguenza non si è accorto che era stata descritta dal Gerhard. L'allievo *D. M.* ha copiato con cura, ma ha piccole inesattezze e omissioni, il suo disegno è meno elegante e il tratto meno sicuro e accurato di quello del maestro (70).

---

(62) Braccio del Tritone a sinistra del sostegno centrale; barba.

(63) Nella copia di Strasburgo (Weege, *op. cit.*, p. 87, fig. 75) il tritone a sinistra taglia con una mano il sostegno centrale; in quella di Roma (particolare della tomba, tav. XXXVIII) la mano sinistra sembra sorreggere la linea superiore del frontone.

(64) Il Dasti, p. 149 dà m. 2,50 x 2,50.

(65) Il Thürmer ne dà 12.

(66) Per lo Stackelberg e il Dasti il frontone è alla parete di fondo così anche il Gerhard: vedi qui p. 580.

(67) Bibl. Nationale, Cabinet des Estampes, *Vb. 132. s. Fol.*, t. XII. È firmato *h. L.* e datato *Corneto 1829.* Manca l'indicazione del foglio.

(68) *Ann. Inst.*, 1829, p. 102. Di questo gruppo lo Stackelberg copiò le tombe del Mare e dei Leoni. La tomba Labrouste sembrò probabilmente troppo semplice.

(69) *Op. cit.*, p. 148 sgg., fig. 9.

(70) Si cfr., per es., il tratteggio della pianta; nella camera A le crocette sulle pareti, regolari ed esatte nell'acquerello del Labrouste, ma diventate quasi semplici punti nell'acquerello dell'allievo, e i semicerchi al disopra delle tre liste colorate, frettolosi e assai più ampi a sinistra che a destra. Sono state omesse anche alcune misure — della decorazione a crocette, della porta della camera B, ecc. — e la sporgenza irregolare della parete di fondo della camera A.

La *tomba Labrouste* ha due camere, a cui si scendeva per un *dromos*, che termina con quattro gradini (lungh. totale m. 5,58). La lastra di chiusura della porta (spess. m. 0,27) era posta in obliquo, come è anche in tombe disegnate dal Thürmer (71), e poggiava sulla faccia superiore del secondo gradino dall'alto. Niente prova che essa fosse decorata a scultura, come pensa l'Avakian e come sono le lastre della tomba delle Iscrizioni e del Mausoleo. Se fosse stata decorata, il Labrouste, probabilmente, ne avrebbe dato il disegno: lo ha fatto per la tomba delle Iscrizioni. Le misure della tomba furono date dall'Avakian, ma sono spesso inesatte, perciò le ripeto. La decorazione pittorica è semplice — il Gerhard la dice rozza — ma è interessante. Per quanto riguarda l'architettura, la tomba Labrouste è unica, finora, fra le tombe dipinte di Tarquinia.

La lastra di chiusura è indicata nella pianta della tomba (*fig.* 2) da due lineette che tagliano le pareti del corridoio, linee che furono omesse nella copia pubblicata dall'Avakian.

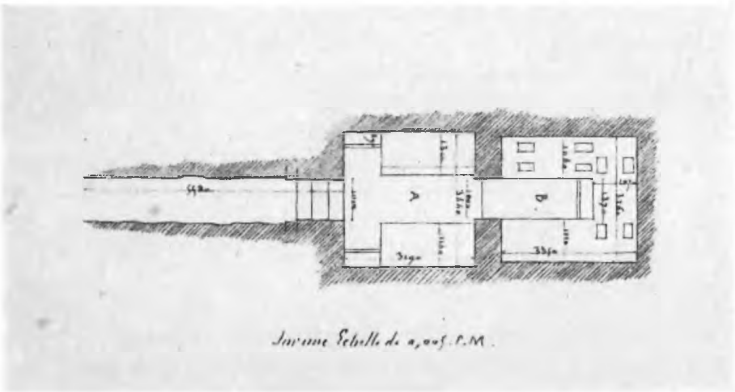


fig. 2. - Pianta della tomba Labrouste (dis. Labrouste).

Camera A: (72). Lungo le pareti laterali erano i banchi alti e larghi, ricordati dal Gerhard (73). Il soffitto ha due spioventi poco inclinati; al centro la trave non è a rilievo ed è indicata da una lista rossa (largh. m. 0,41) (74). Contrariamente alle altre tombe dipinte di Tarquinia, i frontoni sono alle pareti laterali destra e sinistra e la finta trave in rosso è trasversale rispetto all'in-

(71) STACKELBERG - KESTNER, *op. cit.*, tavv. XX (t. delle Iscrizioni); XXIX (t. del Barone); XXXV (t. dei Leoni); XXXVII (t. sotto il Mausoleo). Non è affatto probabile, come immagina l'Avakian (*op. cit.*, p. 149), che la posizione della lastra di chiusura sia stata constatata dall'architetto stesso. Quando il Labrouste ha disegnato la sezione della tomba, erano ormai quattro anni che era stata scoperta.

(72) Lungh. m. 3,19; largh. m. 3,44 in basso e 3,26 in alto; alt. m. 2,924 al centro e 2,69 alla parete.

(73) Alt. m. 0,74; largh. m. 1,30 a sin. e 1,14 a d. Presso la parete d'entrata il banco è più basso e stretto: alt. m. 0,53; largh. m. 0,29.

(74) Soffitto non decorato e lista centrale rossa per indicare la trave: MORETTI, *op. cit.*, pp. 33 (tomba dei Leoni di Giada); 43; 91.

gresso (75). La tomba Labrouste è, che io sappia, l'unica tomba dipinta di Tarquinia che abbia i frontoni alle pareti laterali e le porte che non corrispondono ai frontoni. È evidente che l'ingresso laterale non è dovuto — come in alcune tombe dipinte di età ellenistica (76) — a una modificazione, o un ampliamento della tomba originaria: non vi è traccia di porte anteriori al disotto dei frontoni.

A Tarquinia, altre tombe dipinte con frontoni laterali non esistono, almeno per ora, neanche quando la tomba è a camera centrale e camerette laterali, o ampi loculi (77). Conosciamo invece trave trasversale e frontoni su pareti laterali a Chiusi, nella tomba del Deposito de' Dei e in quella del Colle (78), ma in queste il soffitto a cassettoni rende meno evidente l'anomalia.

Il Labrouste non ha disegnato il frontone della parete destra, con ippocampi. Il frontone della parete sinistra aveva due leoni opposti — il Gerhard li dice « pantere » (*tav.* CXVIII *a*). Hanno testa, corpo, coda, zampe in primo piano rosse; collo, occhi e zampe nel secondo piano gialle. La lunga lingua grigia pende dalla bocca aperta, secondo un motivo frequente in Etruria nel VI e V sec. a.C. (79). Erano divisi dal sostegno centrale rosso. I due leoni ricordano, per la distribuzione dei colori e il movimento, i leoni dipinti del VI sec., soprattutto quelli nel frontone della tomba del Morto (80). I leoni della tomba del Morto, del Vecchio, dei Baccanti, delle Iscrizioni per il Brown (81) sarebbero dipinti da uno stesso pittore, ciò che non credo. Sono motivi decorativi, trattati secondo la convenzione decorativa della fine VI-inizio V sec. a.C., sono simili i motivi, i contrasti di colore. Ma questo non significa che si abbia uno stesso pittore. Del resto, i fregi narrativi alle pareti di queste tombe sono di stile diverso (82).

---

(75) Questo si ricava anche dalla descrizione del Gerhard, sopra p. 582.

(76) Per es. la tomba dell'Orco.

(77) Camere laterali: *Not. Scavi*, 1885, p. 442; MORETTI, *op. cit.*, pp. 8 (t. Bartoccini); 276 (t. 1560).

Loculi laterali: MORETTI, *op. cit.*, tombe 1237, p. 256; 3242, p. 292.

(78) La tomba del Deposito de' Dei aveva i frontoni sopra le due porte laterali, benché la porta di sinistra fosse finta: si veda *Mus. Chius.*, II, p. 127 e tav. CXXIII; MICALI, *Mon. serv.*, tav. LXIX; DENNIS, II, p. 343; il disegno del Labrouste, qui *tav. XII*.

Tomba del Colle: v. R. BIANCHI BANDINELLI, *Clusium. Le pitture delle tombe arcaiche*, 1939, p. 16 (sezione della tomba) e la descrizione p. 17.

(79) L'hanno molti leoni sia nella pittura tombale che nella ceramica, su rilievi e bronzi. Il motivo è frequente in Grecia nella ceramica protocorinzia e corinzia, ma è meno esagerato.

(80) WEEGE, *op. cit.*, tav. 44. Simile alla tomba del Morto è anche il sostegno centrale che separa i due leoni e, come quello, in alto più largo della lista centrale rossa che divide i due spioventi (largh. m. 0,67 mentre la lista rossa è larga m. 0,45). Il sostegno differisce da quello della tomba del Morto solo perché le volute terminano a punta invece che circolari.

(81) *The Etruscan Lion*, 1960, p. 79. Il Brown avrebbe sicuramente aggiunto anche il gruppo frontonale della tomba Cardarelli e della tomba Labrouste, se queste tombe fossero state conosciute.

(82) Lo stretto rapporto fra i fregi frontonali, ma non fra i fregi narrativi, non significa che nelle quattro tombe hanno lavorato due pittori diversi. I frontoni sono pitture unicamente decorative, per le quali si può supporre un repertorio comune e anche l'esistenza di album di modelli, a cui si attingeva. I modelli venivano ripetuti con poche, o punte modificazioni ed erano considerati di interesse secondario. Non si capirebbe altrimenti perchè i motivi usati siano di numero limitato e perchè si ripetano i soliti animali del fregio orientalizzante.

Non riesco a capire che cosa intenda dire l'Avakian, quando afferma che i due leoni « sono dipinti con un forte influsso dell'arte ionica ». Che leoni etruschi della seconda metà del VI e in. V sec. siano influenzati dall'arte ionica è generalmente riconosciuto, ma che lo siano gli stilizzati, araldici leoni della tomba Labrouste non mi sembra evidente.

Il frontone è limitato inferiormente da tre liste — rossa, azzurra, rossa — alternate a liste risparmiate (83), che corrono in alto lungo tutte le pareti.

Diversamente da quasi tutte le tombe dipinte, al disotto delle tre liste colorate le pareti sono interamente coperte, fino giù ai banchi laterali, da un motivo puramente decorativo e non usuale, cioè da file alternate di fiorellini rossi a quattro petali allungati e disposti a crocetta (84). La parete di fondo (*tav.* CXVIII *b*), e sicuramente l'aveva anche quella di entrata, ha sopra alle liste una linea rossa che forma festoni penduli e assai profondi, alti m. 0,07 e larghi m. 0, 105. Nel punto di incontro dei festoni è un dischetto pieno, rosso anch'esso, sormontato da tre petali divergenti. Il confronto più vicino è con il motivo che troviamo nella tomba dei Tori, nella prima stanza della tomba della Caccia e Pesca e nella camera di fondo della tomba Bartoccini (85): in queste, però, ha carattere di sola decorazione, generalmente posta al disotto delle liste e, nella tomba dei Tori, sopra e sotto; i semicerchi a festone sono schiacciati e piatti; nel punto di incontro si alternano una foglia e il disco a tre fogliette, più grande e simile a un melograno. L'effetto generale è completamente diverso. Nella tomba Labrouste si ha invece l'illusione di una tappezzeria, di una stoffa ricamata appesa alla parete con chiodi, stoffa che è pesante perché ha allungati i semicerchi. È la illusione che dà anche la tomba del Cacciatore (86). In età ellenistica, nel II sec. a. C., nella tomba della Tappezzeria (87), la stoffa appesa alle pareti sarà rappresentata in modo molto più naturalistico, ma non più efficace (*tav.* CXVIII *c*).

I fiorellini a crocetta della stoffa sono identici a quelli in alto alle pareti, fra gli architravi delle porte, nella camera centrale della tomba Bartoccini e anche su alcune vesti femminili, per es. di una danzatrice nella tomba delle Leonesse (88).

La camera A comunica con la camera B per una porta rettangolare (89), con sottili stipiti rossi e architrave rosso, che sporge m. 0,194 ai due lati esterni degli stipiti. In corrispondenza al vano della porta la lista rossa che indica l'architrave rientra, lasciando una lista risparmiata, alta m. 0,08.

---

(83) Alt. delle liste dipinte m. 0,03, di quelle risparmiate m. 0,036.

(84) Ogni crocetta è alta m. 0,04; distanza fra le crocette di una stessa fila m. 0,11. Altezza totale della decorazione m. 1,55 sopra ai banchi più alti, m. 1,76 sopra ai banchi vicini alla porta.

(85) H. Leisinger, *Malerei der Etrusker*, p. 12; Weege, *op. cit.*, tav. 96; Moretti, *op. cit.*, p. 16.

(86) Moretti, *op. cit.*, p. 143 sgg. Qui l'illusione della tappezzeria è data dalla linea serpeggiante in basso alle pareti.

(87) Byres, *op. cit.*, IV, tav. III; ne dipende il disegno dell'Inghir., *Mon. Etr.*, IV, tav. XXIII, 2.

(88) Moretti, *op. cit.*, p. 13 sgg.; Weege, *op. cit.*, tav. 6. I fiorellini sugli spioventi di alcune tombe sono a quattro punti e non a quattro petali.

(89) Largh. della porta m. 1,00; alt. m. 1,675; alt. dell'architrave dipinto m. 0,35, largh. m. 1,48.

Camera B - (90) Vi si scende per un gradino, tagliato nello spessore del muro; intorno alle pareti gira un banco (91) il quale lascia al centro un corridoio, che con due scalini raggiunge l'altezza del banco della parete di fondo. Questo, e il banco a sinistra, hanno ciascuno quattro incavi per i letti funebri. Le pareti delle camere si restringono verso l'alto, il soffitto è arcuato (alt. dell'arco m. 0,365), tipologia che si trova a Tarquinia in tombe arcaiche, le cosiddette tombe « a corridoio » (92), ma non nelle tombe dipinte. Riappare poi, eccezionalmente, in una tarda tomba ellenistica (93), probabilmente del II sec. a.C., di cui mi chiedo, però, se non sia un riadattamento di tomba più antica.

Cinque linee nere (largh. m. 0,325) traversano il soffitto arcuato dall'ingresso al fondo: è una decorazione che troviamo in tombe a corridoio (94). Quello che le tombe a corridoio non hanno è la decorazione della parete di fondo: una finta porta dipinta in rosso, e rastremata in alto (95), con stipiti anche essi rastremati e architrave sporgente. Sull'architrave posa il sostegno della trave centrale, rosso, e un poco diverso dai sostegni usuali. Ai due lati, sono due uccelli neri ad ali spiegate, con una zampa che posa sull'architrave e l'altra sul sostegno (*tav.* CXVIII *a*); essi ricordano quelli del frontone della tomba del Morto. È una decorazione del tipo delle frontonali, ma le mancano le liste colorate che limitano in basso i frontoni. Il pittore ha sentito la decorazione come qualcosa di diverso. Questa camera forma a Tarquinia per tipologia il passaggio dalle tombe a corridoio alle tombe dipinte. È una tomba di passaggio anche per la cronologia? Cioè, è questa la più antica tomba dipinta di Tarquinia?

La cronologia delle tombe tarquiniesi con volta a botte è molto incerta anche perché se ne trovano esempi fra le cosiddette « tombe egizie » e le « tomba a corridoio ». La tendenza generale è di datarle al VII e inizio VI sec. Però il materiale proveniente da tombe a corridoio, pubblicato dal Messerschmidt (96), appartiene in buona parte alla metà del VI sec. a.C. e può anche esser posteriore. Quanto egli dice corinzio e protocorinzio è invece di fabbrica etrusca, quindi più recente: il cratere con due sfingi, che egli pubblica, non può essere anteriore al 550 a. C., ma è probabilmente del terzo quarto del VI sec. In ogni caso, la tomba Labrouste, per il solo fatto che è dipinta, è certo una delle più recenti fra le tombe con volta arcuata. E nemmeno oserei dirla la più antica tomba dipinta. I motivi decorativi — ippocampi, leoni, uccelli — rientrano in un gruppo di tombe, che non sembrano esser posteriori al 510-500 a.C. Il frontone non copiato dal Labrouste aveva degli ippocampi: l'ippocampo fa

(90) Lungh. m. 3,35; largh. in basso m. 3,26, in alto m. 2,95; alt. m. 1,945 fino all'impostatura della volta, m. 2,31 al centro.

(91) Largh. del banco di sin. m. 1,04, di quello di d. m. 1,11, di quello di fondo m. 1,07. Alt. m. 0,53.

(92) V. Åkerström, *Studien über die etrusk. Gräber*, 1934, p. 43 sgg.; M. Pallottino, in *Mon. Ant. Linc.* XXXVI, 1937, p. 191 sgg., i quali citano la bibliografia precedente.

(93) Tomba dei Caronti: Moretti, *op. cit.*, p. 300 sgg.; *St. Etr.* XXX, 1962, p. 290 sgg.

(94) Per es., le tombe a soffitto arcuato *Not. Scavi*, 1882, p. 211 (2 tombe); 1930, pp. 136 sg., t. XXV; 164 sg., t. L (così la sezione della tomba, ma nel testo è detta a doppio spiovente); 1943, p. 243, t. 92.

(95) Largh. del vano della porta in basso m. 0,47 (con gli stipiti 0,85), in alto m. 0,43. L'architrave è m. 1,11 x 0,30. Alt. della porta m. 1,405.

(96) *St. Etr.* V, 1931, p. 579 sgg., tav. XXXII.

la sua apparizione in Etruria intorno alla metà del VI sec. e diventa frequente ca. il 530 a. C. (97). Nella pittura tombale cessa di essere usato alla fine del VI secolo (98). Il leone è uno dei motivi preferiti dai pittori del VI e del V sec. I leoni della camera A e gli uccelli della camera B ricordano la tomba del Morto: gli uni e gli altri non saranno molto più antichi di questa tomba. Credo che la tomba Labrouste dovrà esser datata ca. il 520-500 a.C.

Questo farebbe concludere che tombe a volta arcuata si costruivano ancora alla fine del VI sec. a.C. Ma la pittura può esser stata fatta in un secondo tempo, come è avvenuto per la tomba delle Bighe (99), perciò la datazione proposta vale solo per la decorazione.

* * *

Le quattro tavole che riguardano Chiusi sono anche esse interessanti (100). Non sono datate, ma sono posteriori al maggio 1827, quando fu scoperta la tomba di Poggio al Moro, ora scomparsa, di cui il Labrouste dà due acquerelli.

Il Micali e l'Inghirami danno di questa tomba una veduta prospettica (101), in cui il soffitto intagliato nel tufo sembra essere leggermente arcuato. Un acquerello del Labrouste (*tav.* CXIX) dà la sezione longitudinale della tomba: travicelli e cassettoni non sono curvi. La sua versione sembra essere esatta, perché soffitto simile troviamo nella Tomba del Colle (102). Il Labrouste dà i profili dei cassettoni e le loro misure; la pianta della tomba e le misure (103). È una fortuna perché le descrizioni del secolo scorso sono sommarie e limitate alle pitture.

I colori che il Micali dà nella veduta prospettica e per il fregio — grigio,

---

(97) A. Hus, in *Mél.* LXVII, 1955, p. 77 sgg.; *Recherches sur la statuaire en pierre étrusque archaïque*, Bibl. Ec. Fr. Ath. R., 198, 1961, p. 176 sg.

(98) Tombe con ippocampi: Weege, *op. cit.*, pp. 66 (t. dei vasi dipinti); 87 (T. del Mare); Beilage III, 1, 2, 4 (t. del Barone, della Caccia e Pesca); Moretti, *op. cit.*, pp. 12 sg. (T. Bartoccini); 68-69 (T. dei Tritoni); 77 (T. del Topolino); *Not. Scavi*, 1953, p. 187 sg. (t. in terreno Tarantola).

(99) *Boll. Istit. d. Restauro*, 2, 1950, p. 32.

(100) *Vb. 132. a. Fol.*, ff. *54-55*. Sono firmati *h. L.*; in alto a destra è scritto: « Chiusi » (senza data). L'acquerello f° 54 ha, di mano del Labrouste *Tombeau peint taillé dans le roc*. Una mano moderna ha scritto erroneamente: *Tombeau della Scimmia époque étrusque*. Il secondo acquerello, f° 55, dà i soffitti della camera centrale e della camera di fronte all'ingresso.

(101) *Mus. Chius.*, II tav. CXXII; Micali, *Mon. serv.*, tav. XLIX. - Descrizioni antiche: Kestner, in *Ann. Inst.*, 1829, p. 116 sgg.; Dennis, II, p. 342 sg., oltre al Micali e all'Inghirami.

(102) *Mon. Inst.* V, 1851, tav. XXII, III; Bianchi Bandinelli, *Clusium, I, Le pitture delle tomba arcaiche*, p. 16, fig. 16.

(103) Corridoio d'ingresso, m. 1,30. Camera centrale lungh. m. 3,04; largh. m. 3,68; alt. m. 1,12; alt. frontoni m. 0,33. Porte alt. m. 1,83; largh. m. 0,91. Camera a destra: lungh. corridoio m. 1,29; lungh. camera m. 2,235; largh. m. 3,04, largh. banchina m. 0,735. Camera di fondo: lungh. corridoio m. 1,495; lungh. camera m. 3,005; largh. m. 3,335; alt. fino all'inizio del soffitto m. 1,93, compresi i cassettoni m. 2,631; largh. banchine m. 8,30; sarcofago (?) alla parete di fondo m. 1,635 x 0,60.

varie gradazioni di rosso e di bruno — non corrispondono ai colori descritti dal Kestner e a quelli del Labrouste: nero, rosso, azzurro (104).

La camera di fronte all'ingresso è appena ricordata nelle descrizioni. Il disegno del Labrouste la mostra simile ad altre tombe chiusine, con soffitto a unico grande cassettone sagomato che imita le costruzioni in legno (105), dipinto in azzurro e rosso con linee curve, azzurre e rosse alternate, che accentuano la rotondità di alcune sagomature. Nel punto in cui le linee curve si incontrano, al centro delle sagomature, era dipinta, secondo il Labrouste, delle teste femminili. In queste si dovrà forse riconoscere le teste di Medusa, ricordate dal Kestner e dal Micali (106). A metà parete corrono quattro liste colorate, simili a quelle della camera centrale.

Le banchine, in basso alle pareti, erano a forma di letto, con due cuscini dipinti in rosso, come li troviamo nelle tombe del Colle e della Scimmia (107); la parete di fondo ha, sembra, un sarcofago (m. 1,635 x 0,60), che potrebbe esser quello ricordato dal Dennis: secondo questi una donna era semisdraiata sul coperchio e aveva in mano un uccello (108).

* * *

Il monumento sepolcrale chiusino (*tav.* CXX *a*), di cui il Labrouste dà quanto era visibile al principio del secolo scorso e propone un restauro (109), pone dei problemi. Il basamento quadrangolare era a blocchi regolari. Su questo era una costruzione circolare (diam. m. 2,64): due filari (alt. compless. m. 0,38) di cui il superiore aveva all'esterno un bordo leggermente rialzato. Sul filare superiore era una lastra rettangolare di pietra, obliqua (lungh. m. 0,40; spess. m. 0,15). Questi elementi giustificano la ricostruzione del Labrouste, ma l'altezza che egli dà al monumento, m. 6,50, è improbabile: doveva essere assai più basso.

I confronti possono esser fatti con la tomba cosiddetta degli Orazi e Curiazi, presso Albano, che anche il Labrouste ha copiata (110) e con la tomba di Porsenna nella descrizione che nè dà Plinio, XXXVI,19,4. Ma il confronto più sicuro

---

(104) Nel Labrouste le porte hanno stipiti ed architrave rossi; la porta finta ha due battenti ciascuno a quattro pannelli rossi. Le linee di contorno e le divisioni dei pannelli sono rosso scure. Fra il frontone e il fregio è una linea rossa, al disotto del fregio sono 4 linee — azzurro, rosso, azzurro, rosso — separate da linee risparmiate. I colori nella tavola del Micali sono inaccettabili.

(105) Si veda la tomba della Scimmia, *Mon. Inst.* V, 1850, tav. XIV e la seconda camera della tomba del Colle, *ibidem* V, 1851, tav. XXII, III.

(106) *Ann. Inst.*, 1829, p. 120; Micali, *Stor. ant. pop. ital.*, III, p. 120; *Mon. serv.*, tav. CII, 4: ambedue dicono che la testa di Medusa è nel mezzo di ogni parete. Il Labrouste la mette invece al centro delle sagomature del soffitto (*tav.* CXIX).

(107) *Mon. Inst.* V, 1850, tav. XIV, 4.

(108) Dennis, II, p. 343.

(109) *Vb. 132. a. Fol.*, f° *56.* In alto a destra *Chiusi*, in basso a sin. *h. L.*; a destra *Monument découvert près de Chiusi / autrefois Clusium / la hauteur totale serait de 6,500.*

(110) *Vb. 132. s. Fol.*, t. XII, f° *96: Tombeau d'Aruns fils de Porsenna.* È datato 1829. Una copia di questa tavola, dovuta ad un ignoto allievo del Labrouste, fu pubblicata dall'Avakian, *op. cit.*, p. 162 sgg., fig. 15, il quale elenca le varie copie, fatte in tempi diversi, di questo monumento.

mi sembra essere con due sepolcri scavati a Volterra (111), costruiti a blocchi di pietra, però più irregolari di quelli del monumento copiato dal Labrouste: su una base a cubo si alzava al momento dello scavo una costruzione circolare a cono, ma distrutta in alto e perciò troncoconica (*fig.* 3). Non possiamo essere sicuri di

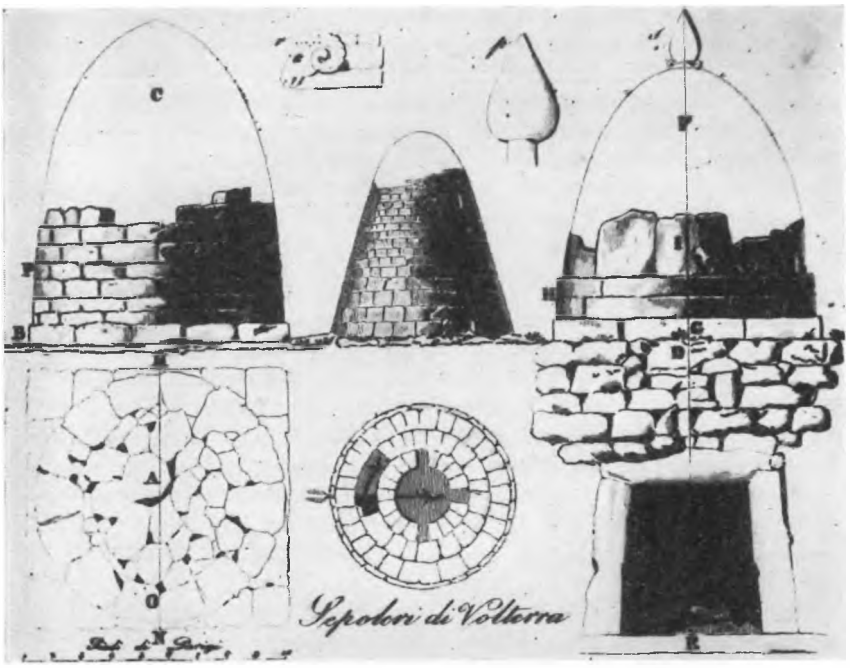


fig. 3. - Da *Ann. Inst.*, 1832, tav. A.

come terminassero i tronchi di cono, né della loro altezza. Uno dei due monumenti sepolcrali era sopra una tomba a camera con urnette di alabastro, perciò i due monumenti sepolcrali di Volterra, e probabilmente quello chiusino, sono della fine del III sec. a. C., o più recenti.

Sullo stesso foglio del monumento sepolcrale il Labrouste ha disegnato (*tav.* CXX *b*) due cippi a parallelepipedo, che terminano l'uno con una pigna, l'altro a piramide. Quello di destra e la parte inferiore di quello a sinistra sono al Museo Nazionale di Palermo, provenienti dalla Collezione Casuccini. Sono ora tre cippi cubici, indipendenti. Il cippo a destra (*tav.* CXX *b*) riunisce i cippi n. 48 e n. 50 pubblicati dal Paribeni (112). La parte inferiore del cippo a sinistra è il suo

(111) F. Inghirami, in *Ann. Ist.*, 1832, p. 26 sgg. e tav. d'aggiunta A.

(112) E. Paribeni, in *Studi Etruschi*, XII, 1938. Cippo a destra: la parte superiore è da identificare con il suo cippo n° 50, faccia *d* (pag. 86, tav. XVII, 4); la parte inferiore, con il cippo n° 48, faccia *a* (pag. 85, tav. XVI, 3). La base sagomata e la pigna mancano attualmente, forse furono tolti, perché erano di restauro; le figure sulla faccia disegnata hanno forti ed evidenti restauri. - Cippo a sini-

n. 47; la parte superiore non esiste attualmente: è probabilmente una aggiunta del secolo scorso e, come tale, fu tolta: difatti, il finale a piramide e la faccia visibile del fregio han tutti i caratteri di essere moderni (113).

* * *

I disegni pubblicati confermano, credo, quanto ho detto in principio. Le architetture del Labrouste sono esatte, accurate, ricche di dati utili sempre, ma specialmente per i monumenti scomparsi. È in generale più accurato dei contemporanei, meno propenso a fare vedere completo quanto era rovinato: basta confrontare i due tumuli di Tarquinia (*tavv.* CVIII *a;* CIX) con i disegni dei contemporanei, i quali hanno ricostruito anche le parti mancanti. Le ricostruzioni del Labrouste sono più limitate: si confronti per es., la tomba di Faleri (*tav.* CVIII *b*) con il disegno del Dennis ricordato sopra, nota 37. Il Labrouste si è limitato a rappresentare le pietre esistenti, ma le ha solo rimesse al loro posto, non le ha rappresentate sul punto di cadere.

Scultura e pittura di quegli stessi monumenti è assai più trascurata: egli mira solo a dare un'impressione generale.

LUISA BANTI

---

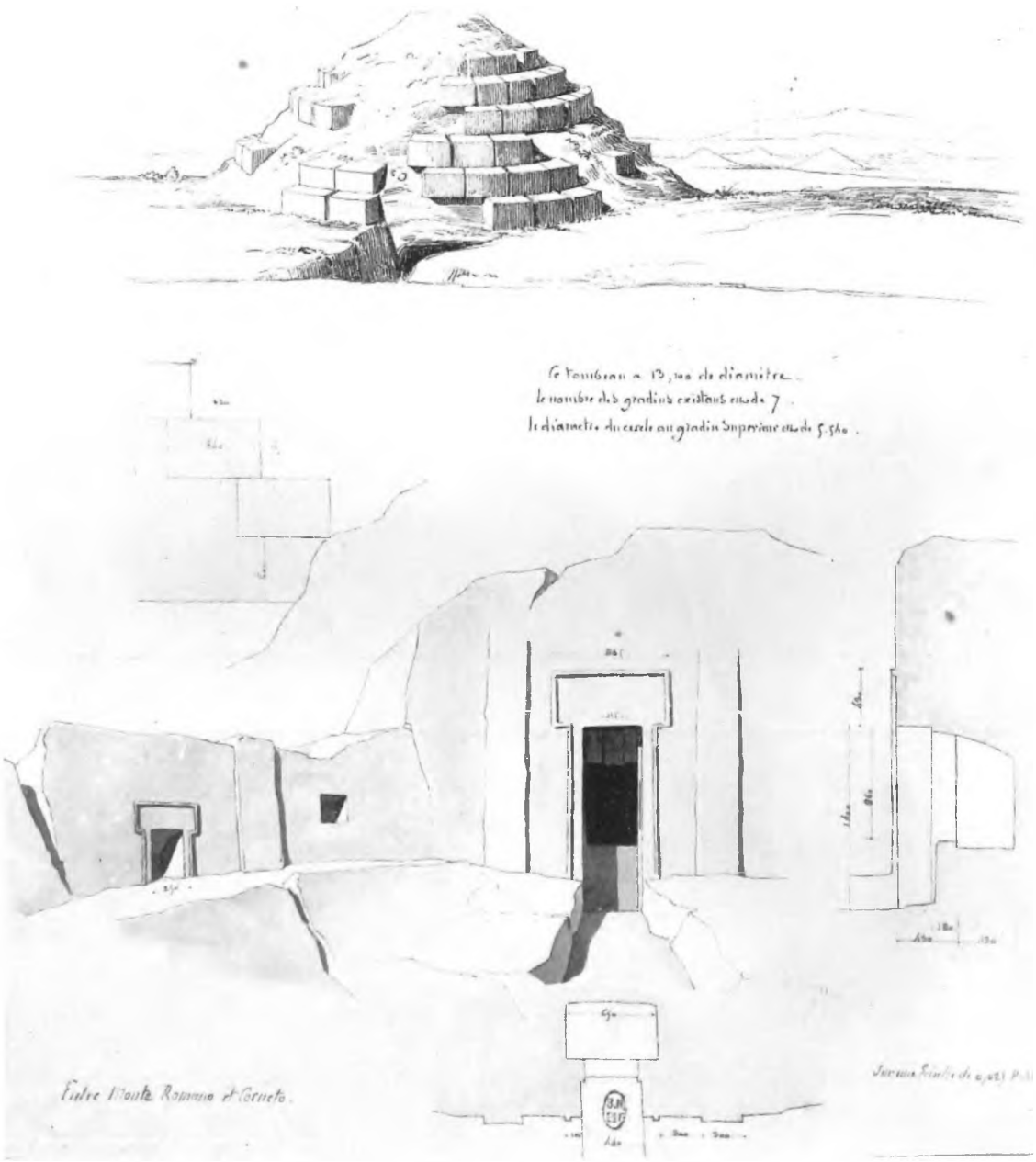
stra: la parte inferiore corrisponde al cippo PARIBENI, n° 47, faccia *b* (tav. XV, 4, p. 85); la base sagomata del cippo è riprodotta *ibidem*, tav. XV, 6.

(113) Non conosco cippi chiusini che terminano a piramide. Si osservi anche la cornice che separa la parte inferiore dalla superiore: è, come mi faceva osservare E. Paribeni, una cornice terminale, che di per sé esclude una zona superiore di rilievi (essa manca attualmente). La faccia superiore, quale è disegnata dal Labrouste, è sospetta: i due uomini a destra indossano la lunga toga romana, che non esiste nel V sec. a. C. in Etruria, dove gli uomini indossano una tunica a metà gamba e mantello (se c'è) di uguale lunghezza. L'uomo ritto sul podio, a sinistra, ha una tipologia ignota a Chiusi: è la tipologia dei rilievi romani con allocuzione al popolo. Supporrei che tutta questa parte superiore sia un « restauro », come furono fatti così spesso a Chiusi nel secolo scorso. Sarebbe una nuova prova della abilità e invenzione dei restauratori chiusini del secolo scorso.

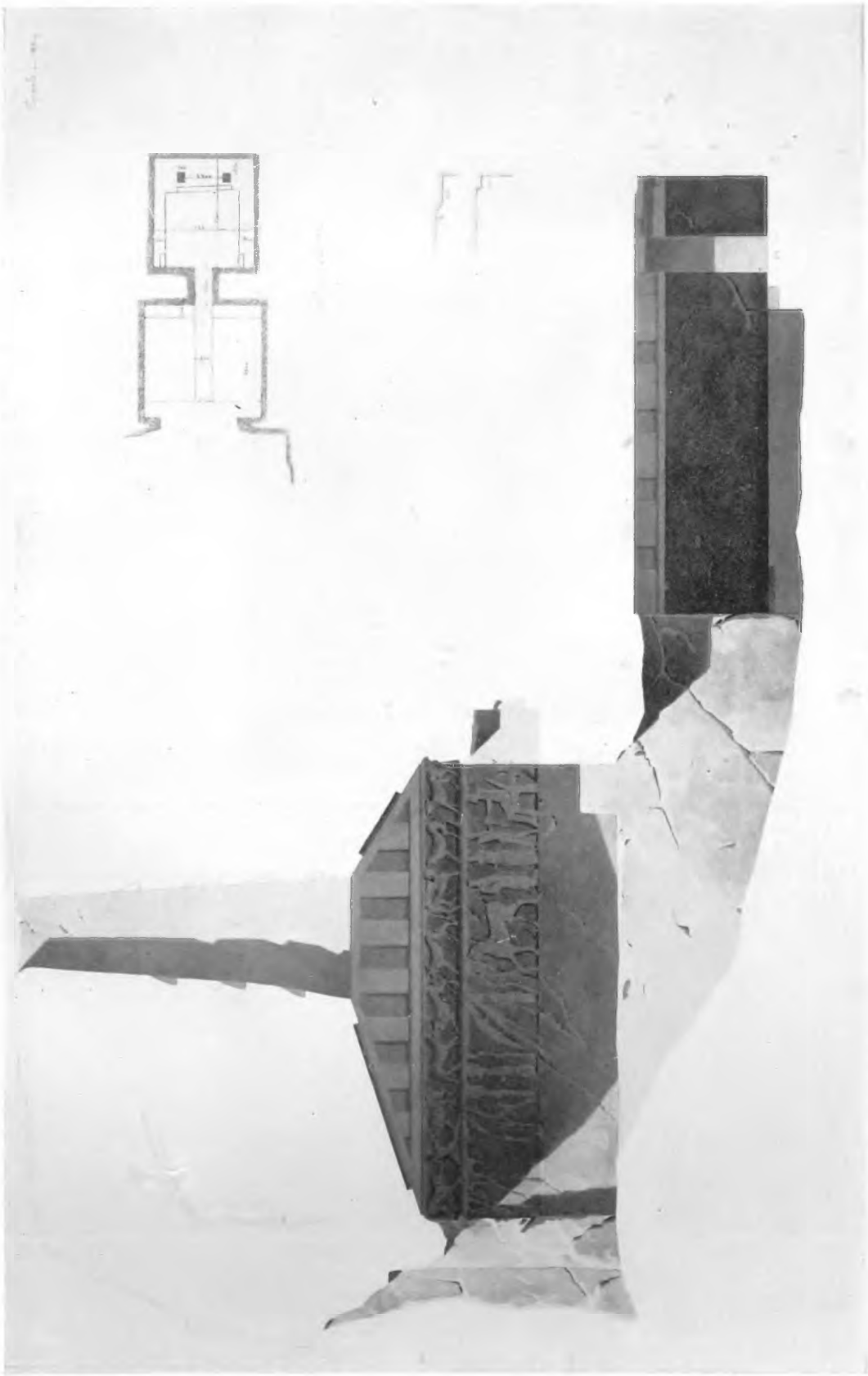
a

b

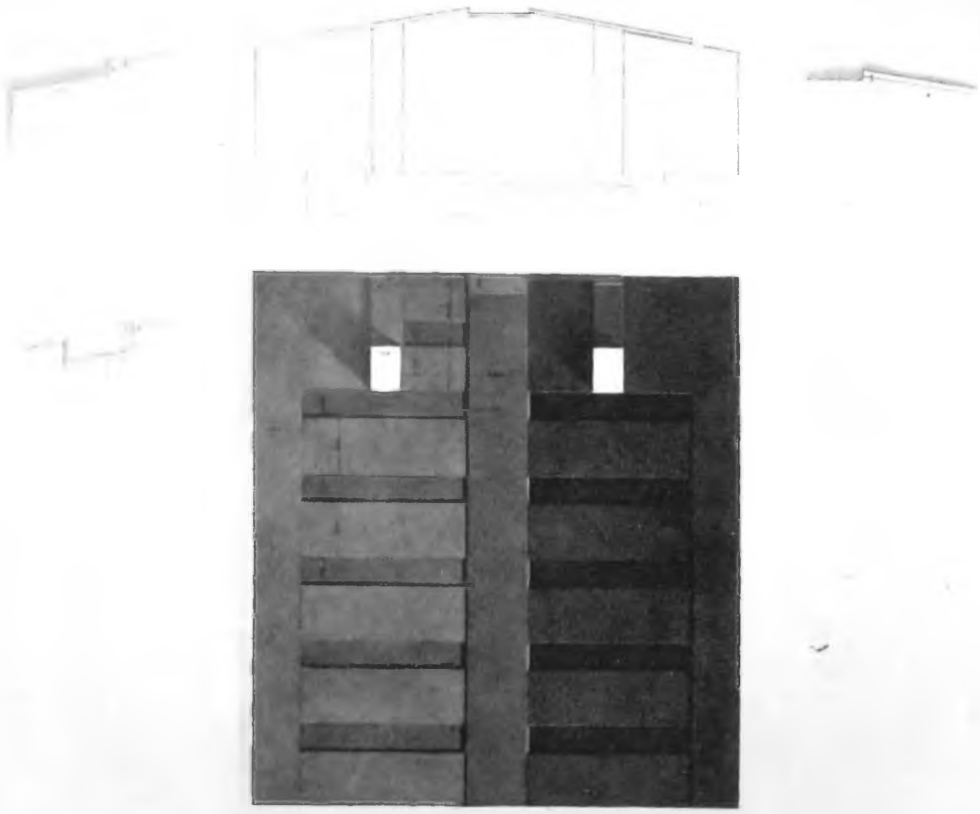
a) Tarquinia, tumuli - *b*) Sepolcro a Civita Castellana (Fot. Bibl. Nation., Parigi).

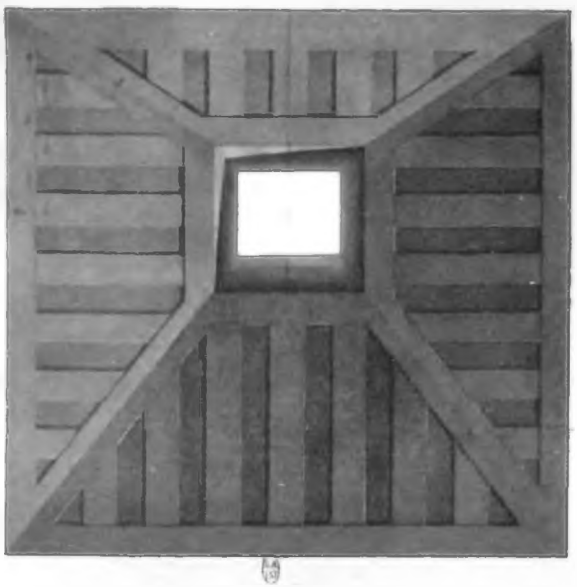


Tarquinia, tombe (Fot. Bibl. Nation., Parigi).

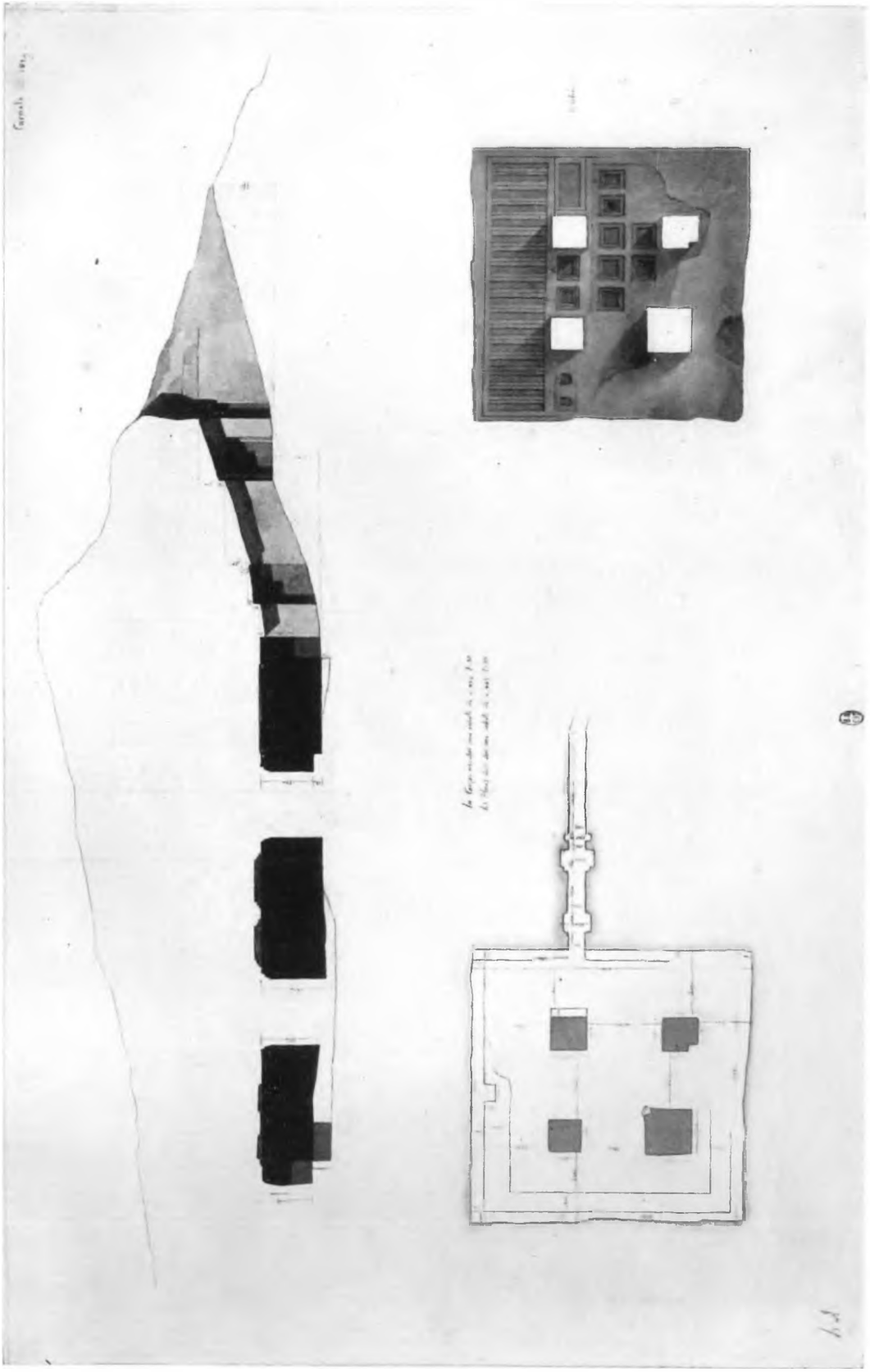


Tarquinia, tomba della Mercareccia: pianta e sezione (Fot. Bibl. Nation., Parigi).



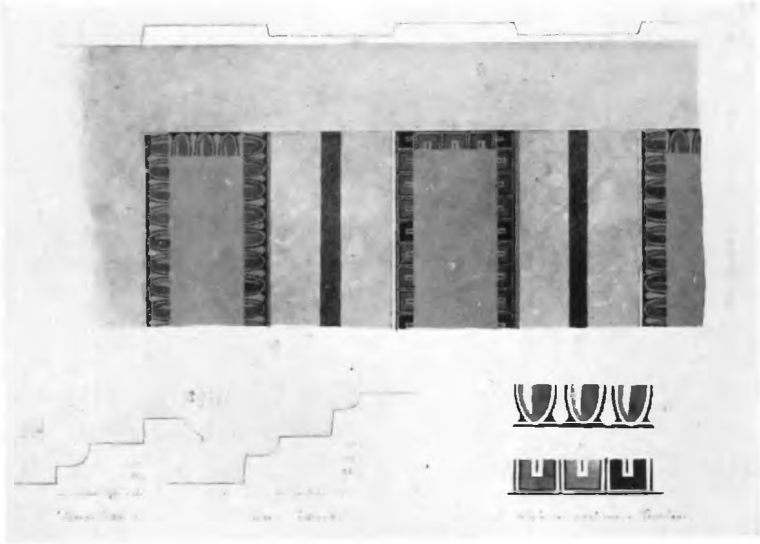


Tarquinia, tomba della Mercareccia: soffitti delle due camere (Fot. Bibl. Nation., Parigi).



Tarquinia, tomba del Cardinale: sezione, pianta, soffitto (Fot. Bibl. Nation., Parigi).

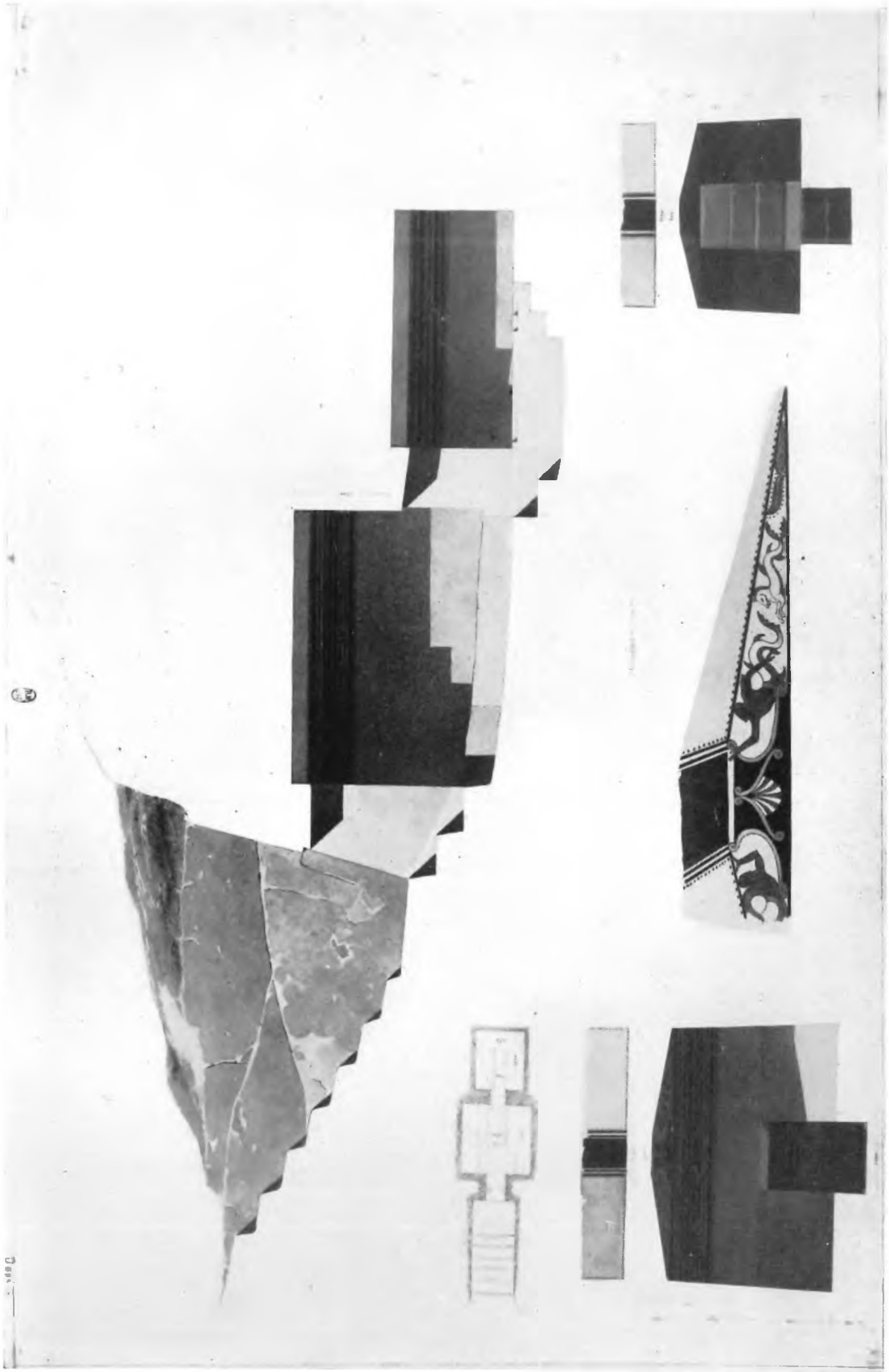
a



b

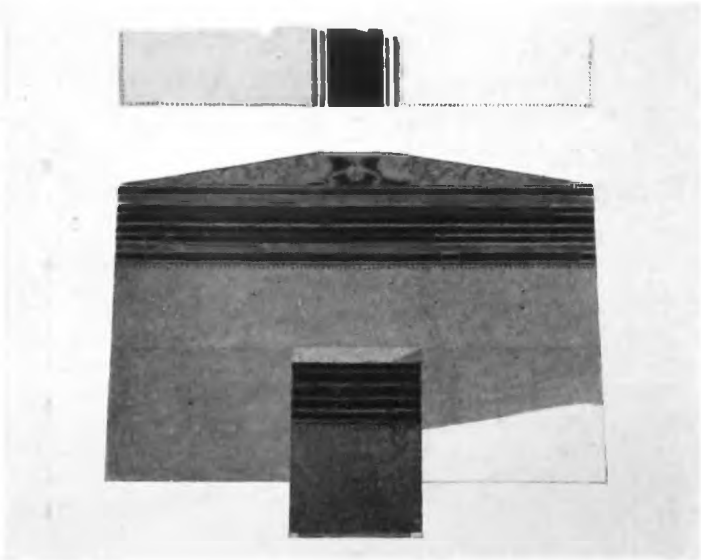
c

Tarquinia, tomba del Cardinale: *a*) fregio (Fot. Moscioni 24096) - *b-c*) disegni del Labrouste: cassettoni del soffitto e fregio (Fot. Bibl. Nation., Parigi).

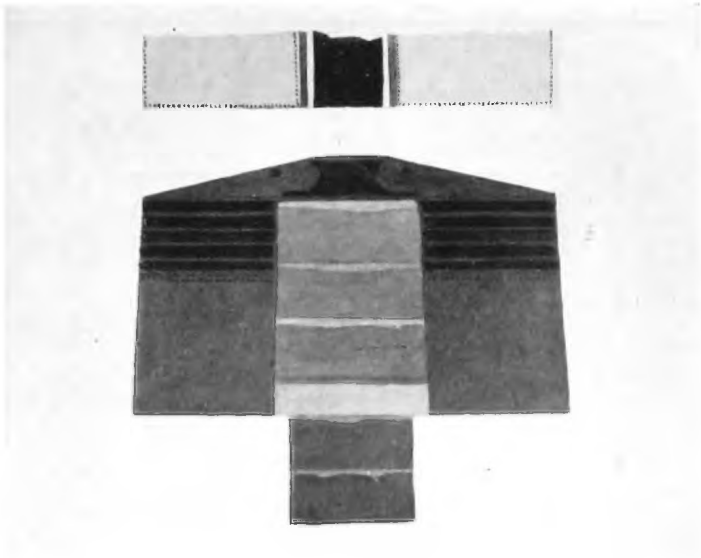


Tarquinia, tomba del Mare (Fot. Bibl. Nation., Parigi).

a

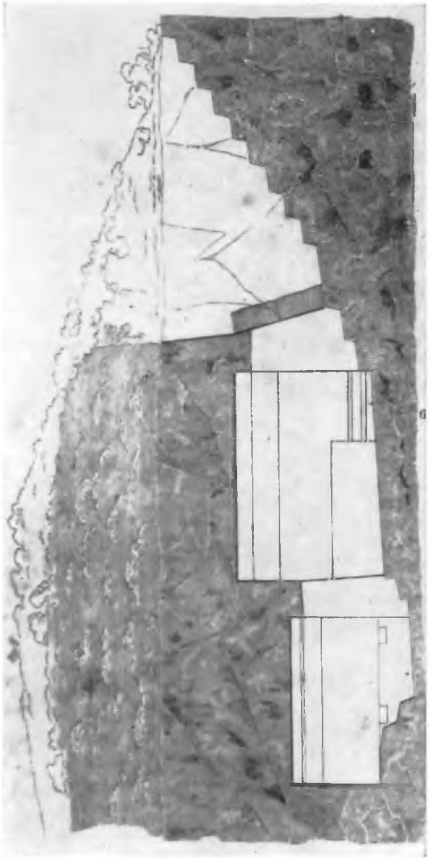


b

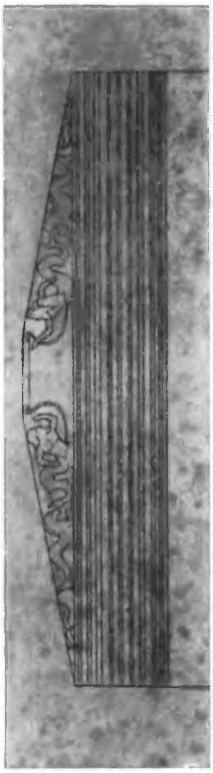


c

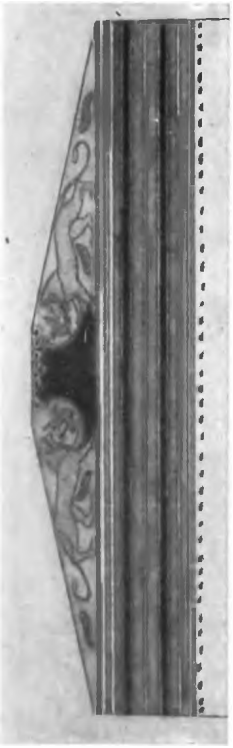
Tarquinia, tomba del Mare: *a-b*) frontone e sezione della 1ª camera; *c*) sezione della 2ª camera (Fot. Bibl. Nation., Parigi).



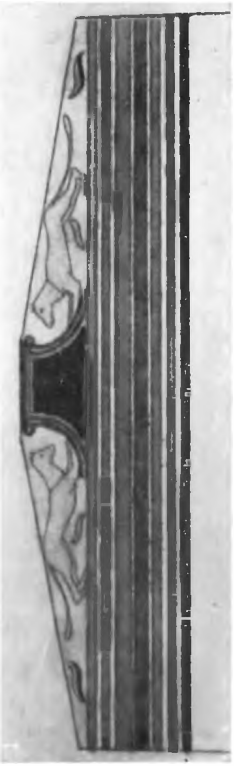
c



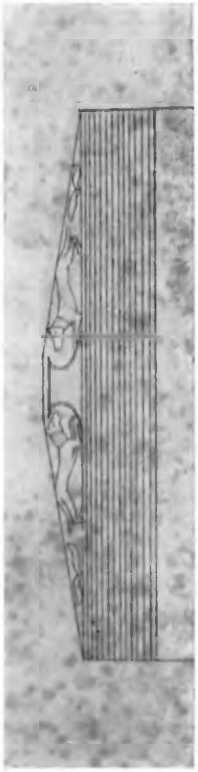
e



a

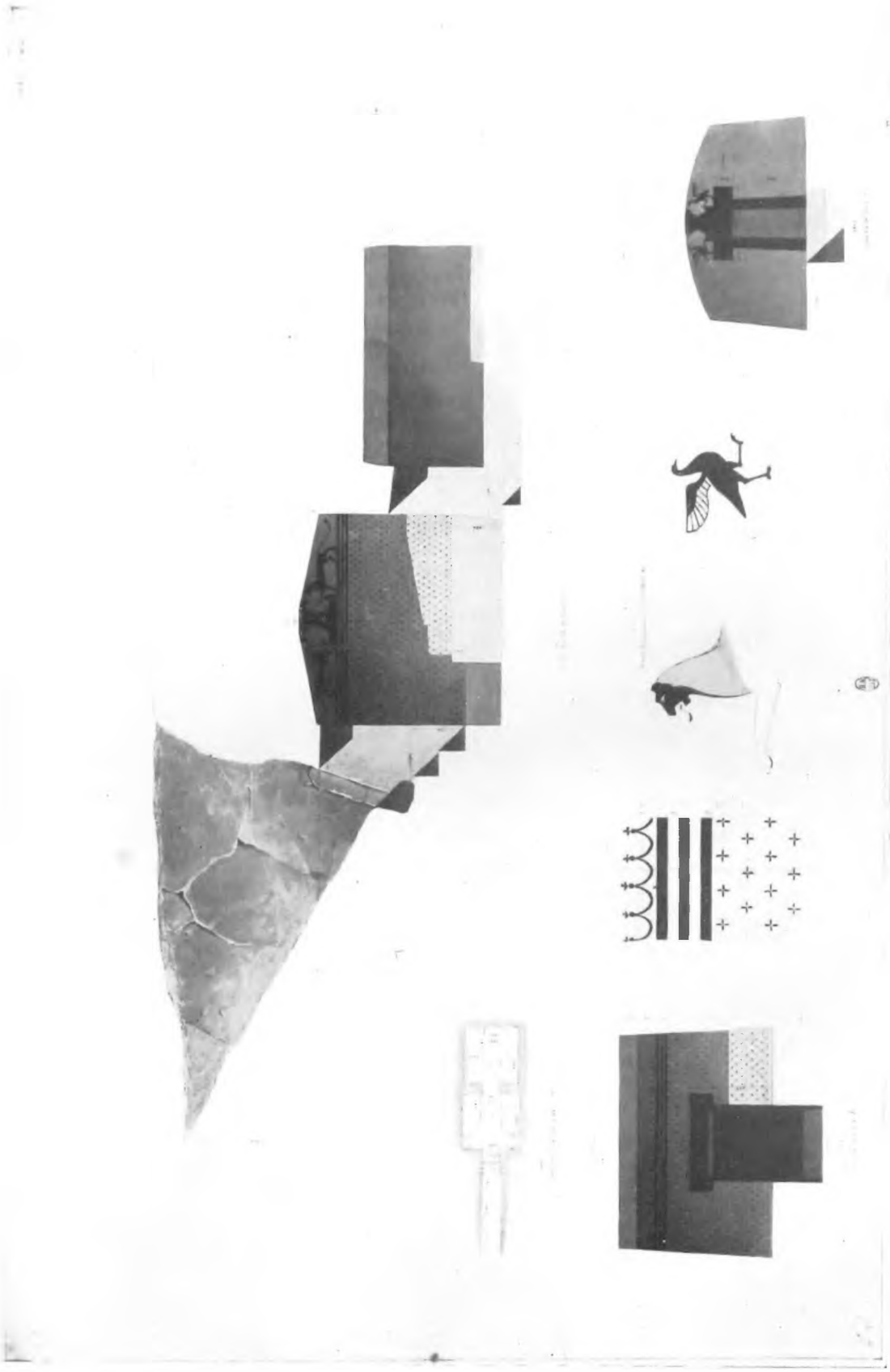


b

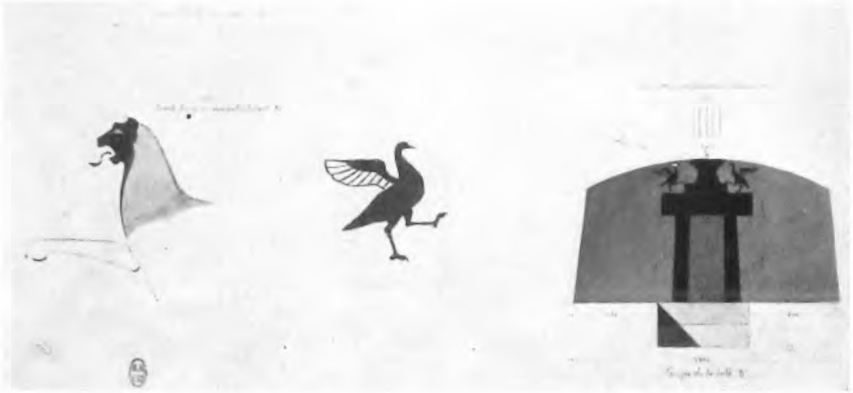


d

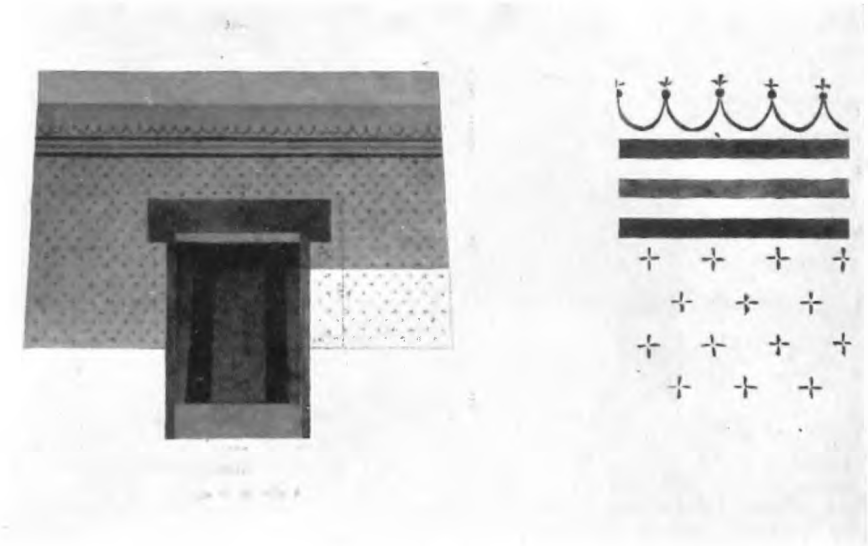
Tarquinia: *a-c*) Tomba dei Leoni; *d-e*) Tomba del Mare (dis. dello Stackelberg).



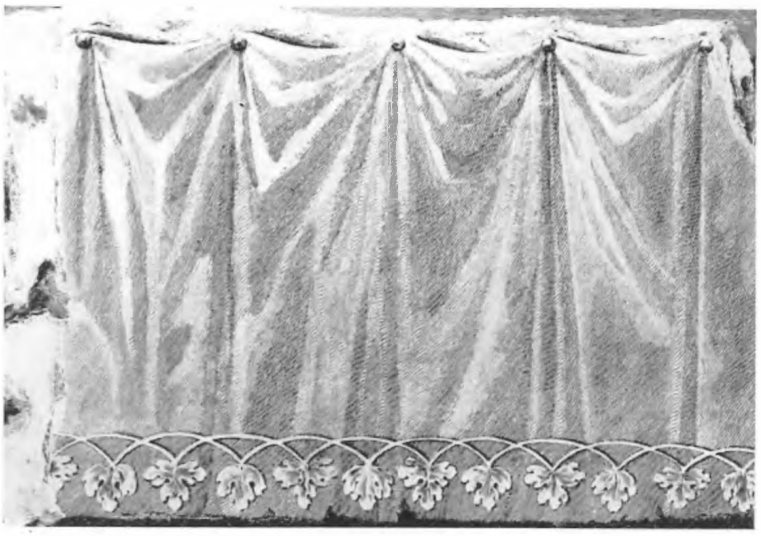
Tarquinia, tomba Labrouste (Fot. Bibl. Nation., Parigi).



a



b



c

Tarquinia: *a-b*) Tomba Labrouste (Fot. Bibl. Nation., Parigi); *c*) Tomba della Tappezzeria.